

TORNATA DEL 7 FEBBRAIO 1857

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO CARLO CADORNA.

SOMMARIO. *Atti diversi — Seguito della discussione del progetto di legge sull'amministrazione superiore della pubblica istruzione — Approvazione della parte del quarto capoverso dell'articolo 11 che riguarda i provveditori per gli studi — Proposizione dei deputati Tola P. e Pescatore per la soppressione della carica d'ispettore provinciale per le scuole elementari, combattuta dai deputati Demaria, Buffa relatore, Bertoldi, Farini e dal ministro dell'istruzione pubblica — Emendamento del deputato Farini — Osservazioni dei deputati Asproni, Della Motta, Casaretto e Valerio — Repliche — Rigetto della proposta soppressiva, e di quella del deputato Farini, ed approvazione di una parte del quarto capoverso dell'articolo 11 proposta dal Ministero e dalla Commissione — Osservazioni del deputato Asproni circa la nomina di questo ispettore.*

La seduta è aperta alle ore 4 pomeridiane.

MONTICELLI, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta ed espone il seguente sunto di petizioni:

6241. Il sindaco della città di Cagliari, per incarico di quel Consiglio comunale, rassegna richiami contro il progetto di legge portante soppressione della privativa per la rivendita del sale in Sardegna e chiede sia mantenuta in favore di quella città la distribuzione gratuita del sale di cui gode dall'anno 1257.

6242. Diciotto impiegati dell'intendenza generale di Genova per l'inferiore carriera, dopo aver accennato all'insufficienza dei loro meschini stipendi per provvedere in queste annate di carestia ai bisogni delle loro famiglie, invitano caldamente la Camera a voler intanto disporre che sia loro aumentato lo stipendio per il corrente anno 1857 e quindi che col progetto sull'amministrazione provinciale venga migliorata l'infelice loro condizione.

6243. L'intendente della provincia dell'Ossola trasmette copia del verbale di quel Consiglio provinciale radunatosi in via straordinaria, col quale si eccita la Camera a voler approvare la concessione della ferrovia da Arona a Domodossola o Crevola e da Ginevra pel Chiabese e pel Vallese a Briga.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

Il deputato Brunet, per mezzo di persona di sua confidenza, chiede un congedo di un mese.

(È accordato.)

Il deputato Robecchi ha chiesto verbalmente un congedo di un mese per motivi di famiglia.

(È accordato.)

La parola spetta al deputato Bianchetti sul sunto delle petizioni.

BIANCHETTI. Colla petizione 6243 la Commissione nominata dal Consiglio provinciale d'Ossola all'oggetto di promuovere la costruzione di una ferrovia in quella provincia, ricorre alla Camera perchè le piaccia di approvare il progetto di legge statole testè proposto dal ministro dei lavori pubblici.

Siccome questo progetto non sarebbe ancora stato discusso negli uffici, e per conseguenza non sarebbe nemmeno stata nominata la Commissione incaricata di riferirne, così io prego l'onorevole presidente a voler ordinare che, a seconda dei precedenti della Camera, questa petizione sia trasmessa alla Commissione, tostochè essa sarà nominata.

PRESIDENTE. Farò osservare al deputato Bianchetti che, appunto secondo i precedenti, questa petizione venne unita alla pratica, e sarà quindi trasmessa alla Commissione, come al solito, senza che occorra deliberare.

BOTTA. A proposito di questa petizione, io prego l'onorevole presidente a voler fare distribuire negli uffici anche questo progetto di legge, che non ho ancora veduto. Mi pare che gli uffici potrebbero presto occuparsene, e che poscia, venendo nominata la Commissione, essa farebbe senza troppo indugio le sue osservazioni, onde averlo poi in pronto quando la Camera avrà tempo a discuterlo.

Voci. Fu già distribuito!

BOTTA. Io non l'ho ancora veduto.

PRESIDENTE. Farò osservare al deputato Botta che questo progetto fu già stampato e distribuito. Gli uffici poi se ne occuperanno appena essi potranno e secondo l'ordine della presentazione, non essendo fattibile di esaminare tutto ad un tempo.

BOTTA. Pregherei il signor presidente a farlo distribuire negli uffici perchè sia posto, senza molto ritardo, all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Presidenza lo farà distribuire, ma naturalmente, salvochè la Camera decida che questo progetto abbia la priorità sugli altri, non verrà posto all'ordine del giorno che al suo turno.

RICCI. Fra il sunto delle petizioni testè lette vene ha una riguardo ad una petizione degli impiegati inferiori d'intendenza di Genova i quali domandano aumento di stipendio. Siccome nel progetto di legge sull'amministrazione provinciale il ministro stesso già propone un accrescimento di soldo per questi impiegati, mi pare che questa petizione dovrebbe essere mandata alla Commissione incaricata dell'esame di quel progetto.

Nella considerazione che i petenti espongono motivi di urgenza e domandano che quello che sarà per sancire la Camera, a loro riguardo, lo faccia anche per l'annata 1857, io preghere-

rei la Camera a voler anche inviare questa petizione alla Commissione del bilancio, la quale nell'esame del bilancio dell'interno darà suo giudizio a tale riguardo.

PRESIDENTE. Il deputato Ricci propone che la petizione 6242 sia mandata alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sull'amministrazione provinciale non che alla Commissione del bilancio.

Se non vi sono opposizioni s'intenderà ordinato questo doppio invio.

(È ordinato.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE SUPERIORE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno la continuazione della discussione sul progetto di legge sull'amministrazione della pubblica istruzione.

Ieri la Camera sul fine della seduta ha adottato una parte del terzo alinea dell'articolo 11 così concepito:

« Nei capoluoghi delle provincie risiederà una deputazione provinciale per le scuole... »

Il terzo alinea della Commissione continua e dice:

« ...un regio provveditore agli studi ed un ispettore provinciale per le scuole elementari. »

Pongo ai voti l'approvazione delle parole: « un regio provveditore agli studi. »

(La Camera approva.)

Pongo ai voti il rimanente di questo paragrafo: « ed un ispettore provinciale per le scuole elementari. »

TOLA P. Domando che si sospenda questo alinea, perchè quando verremo al paragrafo degli ispettori provinciali, discuteremo se essi debbano o no sussistere. La questione mi pare ora prematura.

PRESIDENTE. Farò osservare all'onorevole Tola che l'ispettore provinciale farebbe parte della deputazione provinciale, e che per conseguenza non si potrebbe neppure discutere tutto il capitolo che riguarda queste deputazioni se non si deliberasse prima anche intorno a questa carica. Quindi è una necessità ineluttabile delle cose il discorrere ora degli ispettori.

TOLA P. Se lo crede il signor presidente, si farà adesso la quistione sugli ispettori; ma non si può dire vi saranno ispettori provinciali, perchè ciò presuppone un voto implicito della Camera.

PRESIDENTE. Io faccio solo l'osservazione, e si deciderà in qualche modo la questione.

TOLA P. Se mi dà la parola, io parlo contro gli ispettori provinciali.

PRESIDENTE. Ha la parola.

TOLA P. Io non ho che a ripetere brevemente ciò che già dissi nell'ultima tornata in cui si parlò degli ispettori.

Io dicevo che l'ufficio degli ispettori provinciali differisce di poco assai dall'ufficio dei provveditori, o, per meglio dire, la massima parte delle incumbenze che loro si affidano in questo progetto di legge, sono disimpegnate dai provveditori provinciali o direttamente per se stessi, oppure per mezzo dei membri delle deputazioni provinciali.

Io non mi estenderò ad esaminare minutamente quali siano queste incumbenze, perchè basterà mettere a raffronto il paragrafo 6, in cui si parla del regio provveditore agli studi, e il paragrafo 8, in cui si parla degli ispettori provinciali, per

riconoscere tosto che queste attribuzioni nella massima parte si rassomigliano.

Ora, ritenendo questo per base, egli è evidente che la spesa di 120 mila lire che ci vorrebbe per 50 ispettori provinciali a 2400 lire caduno, sarebbe, quanto meno, inutile.

Mi si dirà forse: ma i provveditori provinciali sono incaricati di tanti altri doveri, e non potranno accudire a tutto. Rispondo a questa osservazione: i provveditori provinciali, a quelle parti delle loro attribuzioni a cui non possono adempiere, per mezzo degli altri membri della deputazione provinciale...

DEMARIA. Domando la parola.

TOLA P.... come sarebbero, per esempio, le visite, se il provveditore non le potrà fare, in tutta la provincia, potrà incaricarne un membro della deputazione.

Un'altra osservazione si faceva pure nella stessa tornata; si diceva: ma gli ispettori sono necessari perchè essi danno una direzione quasi tecnica all'insegnamento, perchè essi hanno cognizioni speciali e molto si è insistito su questa obbiezione. Ma io rispondo che, se si trattasse di scienze speciali e positive, come sarebbero matematiche, chimica, storia naturale e simili, allora certamente vi vorrebbero ispettori, speciali conoscitori di quelle date materie.

Rifletta però la Camera che qui si tratta di scuole secondarie ed elementari. Ed io, quando vedo che in ogni deputazione provinciale vi è un provveditore agli studi, il quale certamente nella provincia sarà scelto fra quelle persone che abbiano dato saggio di capacità; quando vedo che nella deputazione provinciale vi saranno tre consiglieri provinciali (e fra questi vi saranno sempre persone che sapranno che cosa sono le scuole secondarie ed elementari), io argomento che si avranno tutti gli elementi necessari per fare queste ispezioni, laddove il provveditore in qualche circostanza non possa farle da se medesimo.

Si dirà ancora che i provveditori sono poco retribuiti per questo? Io qui non mi fermo. So bene che ai provveditori sono stabilite 600 lire di stipendio. Ma la Camera sia generosa, porti pure il loro stipendio a 700, 800 od anche 1000 lire, purchè non lasci la somma di 120,000 lire per questa superfetazione degli ispettori provinciali, i quali in sostanza non avrebbero a far altro che quello che fanno i provveditori od i membri delle deputazioni provinciali. So bene che gli ispettori fanno dei rapporti e degli stati; ma questi rapporti e questi stati li può ben fare il provveditore. Dacchè egli ha un segretario a sua disposizione, perchè vorremo moltiplicare impiegati senza necessità?

Io dunque per le ragioni che addussi già in altra tornata, che ora non voglio ripetere per non tediare la Camera, e per quelle altre che mi riservo di dire in seguito, persisto a sostenere che debba essere cancellata da questo progetto la categoria degli ispettori provinciali per le scuole elementari. Essendo cancellata questa categoria, ne verrebbe di conseguenza che nella composizione della deputazione provinciale non vi dovrebbe aver luogo l'ispettore provinciale.

PRESIDENTE. Faccio presente alla Camera che degli ispettori provinciali si parla in tre luoghi distinti della legge; se ne parla cioè al paragrafo 4 dell'articolo 11 ove è detto:

« Nei capoluoghi delle provincie risiederà una deputazione provinciale per le scuole elementari, un regio provveditore agli studi ed un ispettore provinciale per le scuole elementari. »

Se ne parla poi all'articolo 65, ove è detto:

« In ciascuna provincia è un ispettore per le scuole elementari. »

« Il ministro può eleggere un solo ispettore per due provincie vicine. »

Finalmente vi è l'articolo 59, il quale propone che « in ogni capoluogo di provincia è ordinata una deputazione provinciale per le scuole elementari, composta, ecc. »

Quando la Camera lo voglia, io metterei prima di tutto in discussione l'articolo 65, in cui si dice:

« In ciascuna provincia risiede un ispettore provinciale.

« Il ministro può eleggere un solo ispettore per due provincie vicine, quando lo richieggano i rispettivi Consigli provinciali. »

Mi pare che quest'articolo deve avere la precedenza, poichè egli è in esso che la Camera stabilisce di creare questi ispettori provinciali.

BUFFA, relatore. Mi pare che la creazione di questa carica sia precisamente nell'articolo 11, ove si dice che « nei capoluoghi delle provincie risiederà una deputazione provinciale per le scuole, un regio provveditore agli studi ed un ispettore provinciale per le scuole elementari. »

Egli è in quest'articolo che si creano le podestà che debbono presiedere all'istruzione pubblica; noi ne abbiamo già stabilite parecchie; e seguitando a discutere quell'articolo, continueremo a stabilire le altre.

Vegga il signor presidente il titolo del paragrafo che è per intero composto da quest'articolo 11. Esso dice: *Delle podestà preposte alla pubblica istruzione.* E gli ispettori provinciali sono appunto una di queste podestà; questo adunque mi pare il luogo appropriato per trattarne, e che sia meglio perciò mettere in discussione questa parte dell'articolo 11, invece di passare all'articolo 65.

PRESIDENTE. L'osservazione che io facevo, tendeva a che si portasse la discussione sul soggetto della creazione degli ispettori. La Commissione ripete la stessa disposizione in due articoli; poichè nell'articolo 11 realmente parla della creazione degli ispettori, e nell'articolo 65 dice: « In ciascuna provincia è un ispettore per le scuole elementari. » Se s'intende che la discussione dell'istituzione di questa carica si faccia in occasione del dibattimento dell'articolo 11, allora si potrebbe venire alla discussione della parte dell'articolo 11 della Giunta che riflette quest'argomento.

PESCATORE. Domando la parola per una proposta.

PRESIDENTE. Il deputato Pescatore ha la parola.

PESCATORE. È in facoltà del legislatore di regolare il personale dirigente; ma non credo che possa abolire a sua posta le funzioni che emanano dalla natura medesima delle cose. Deriva dalla natura medesima delle cose che in ciascuna provincia esista un'autorità che diriga gli studi, e che eserciti anche la funzione ispettiva, cioè che indirizzi ed inspetti l'insegnamento.

Tale funzione, a parer mio, non si può abolire; su ciò ritengo che non v'abbia possibilità di discussione. Si può discutere se, per adempiere a questa funzione del dirigere e dell'ispettare gli studi, debbano in ciascuna provincia stabilirsi dei funzionari con diversi nomi, colla distinzione degli uffici; gli uni attinenti alla direzione propriamente detta, gli altri limitati all'ispezione: oppure se convenga concentrare la funzione direttiva e la ispettiva in un solo funzionario. Ecco, secondo me, la sola quistione che si possa seriamente discutere. Se avessimo fondi da largheggiare potremmo ammettere questo lusso di funzionari, e stabilire un direttore, chiamandolo provveditore, se così si vuole, ed aggregarvi poi, restringendo le sue funzioni alla direzione, o se si vuole anche all'ispezione delle scuole secondarie, aggregarvi un altro funzionario chiamato ispettore, il cui ufficio fosse di ispettare le

scuole elementari. Ma, poichè non abbiamo mezzi larghi, neanche sufficienti a nostra disposizione; poichè ammettendo due funzionari, uno di questi siamo costretti a retribuirlo col meschino stipendio di lire 600 all'anno, il che significa, a mio avviso, pressochè annientare il lavoro, l'opera di questo funzionario, io propongo perciò che un solo funzionario sia stabilito in ciascuna provincia per l'esercizio delle due funzioni, per dirigere cioè ed ispettare le scuole secondarie e le scuole primarie. Io dunque, senza arrestarmi a sostenere che questo funzionario debba essere piuttosto chiamato provveditore od ispettore, propongo alla deliberazione della Camera questo principio, che cioè si decida che in ciascuna provincia non vi sarà che un solo funzionario per dirigere ed ispettare le scuole provinciali e le scuole elementari. Quando la mia proposta fosse adottata dalla Camera, resterebbero a prendersi due deliberazioni; una, facilissima, quella del nome che si convenga dare a questo funzionario...

Voci. È già dato.

PESCATORE. Sarà chiamato provveditore, va bene. All'altra determinazione coopererebbe tutta la Commissione, la quale verrebbe incaricata di fondere le diverse funzioni in una, da attribuirsi tutte a quell'unico funzionario.

Se il presidente lo reputa opportuno, lo pregherei di mettere in deliberazione questa mia proposta.

PRESIDENTE. Farò osservare all'onorevole preopinante che la Camera ha già adottato il termine di *regio provveditore*, e che conseguentemente la sua proposta non avrebbe più altro scopo fuor quello di far sopprimere le parole: « ed un ispettore provinciale per le scuole elementari. »

La parola spetta al deputato Demaria.

DEMARIA. Nel seno della Commissione venne discussa appunto la quistione sollevata dall'onorevole Pescatore, se si potesse per avventura attribuire le funzioni che la legge assegna al provveditore, e quelle che assegna agli ispettori provinciali, ad un solo funzionario che sarebbe stato molto meglio remunerato di ciò che siano i provveditori con questa legge. Ma la Commissione per ragioni amministrative ed economiche, le quali verranno esposte dal relatore, non potè abbracciare questo sistema. Quindi essa stette nel pensiero del ministro che, oltre il provveditore, fosse necessario un funzionario speciale, acciocchè, stante il numero e l'importanza delle scuole, onde si provvede all'istruzione elementare, si potessero sorvegliare direttamente, e mantenere un andamento uniforme, promuoverne l'incremento e correggervi i vizi che per avventura vi si fossero potuti introdurre.

L'onorevole Tola suppone che ciò potrebbe essere eseguito facilmente dal provveditore. Ma egli ha pur veduto nella legge quante e quali siano le funzioni che deve disimpegnare il provveditore. Esso deve governare le scuole e l'istruzione di tutta una provincia, e non può essere sicuramente quasi sempre in giro, siccome deve essere un ispettore di scuole elementari, che voglia esercitare un'azione veramente diretta sulle medesime.

Che quest'azione diretta sia utilissima e necessaria, lo dimostra il progresso sempre crescente che hanno fatto le scuole elementari nel loro numero, dacchè vi sono delle ispezioni quasi continue. È certo che, nelle provincie in cui ispettori zelanti delle loro funzioni ebbero ad eccitare incessantemente nei vari comuni le persone influenti alla creazione di scuole elementari (e la statistica ne potrebbe far fede), il numero delle scuole elementari si è grandemente accresciuto.

L'onorevole Tola sa che il provveditore ha uno stipendio, che non può neppure dirsi tale, ma una tenue indennità. Ora come vuole che questo provveditore, il quale è già incaricato

dell'ispezione delle scuole secondarie, a cui non provvederanno certo i due ispettori di tutto lo Stato, che noi abbiamo creati, come vuole, dico, che questo provveditore possa governare tutta la pubblica istruzione di una provincia, ed essere in continuo giro per l'ispezione delle scuole elementari?

L'onorevole Tola diceva che può il provveditore farsi surrogare da un qualche membro della deputazione provinciale. Ma egli ha veduto qual è la composizione di questa deputazione provinciale, e che i vari personaggi che la compongono possono al più trovarsi insieme a Consiglio alcune volte nell'anno, metta anche due, anche tre volte al mese, per trattare i più importanti affari dell'istruzione della provincia. Ma potrebbe il provveditore farsi rimpiazzare, per esempio, da un membro del Consiglio provinciale o dall'ispettore delle scuole secondarie in quelle visite incessanti che si devono fare a tutte le scuole elementari della provincia? È inutile aspettarlo dalla compiacenza, e, per quanto si può supporre, dall'amore del ben pubblico dei membri di questa deputazione. Osservi quali essi sono, e vedrà che nessuno di essi può surrogare il provveditore nelle visite alle scuole elementari.

Inoltre l'onorevole Tola dice che l'ufficio principale dell'ispettore provinciale è di compilare degli stati e che il provveditore può incaricare il suo segretario. Ma egli non ignora che questo segretario è appena pagato con una lieve indennità, e che la compilazione di questi stati occupa molti giorni, ed è lavoro tale a cui il segretario del provveditore colla sua meschinissima retribuzione certamente non si piegherebbe. Di più non tutti sono dotati delle cognizioni e delle attitudini necessarie ad un ispettore di scuole elementari. Ben sa l'onorevole Tola che anche a coloro i quali si diedero con amore agli studi pedagogici è necessario un certo tempo per acquistare quel tatto, quella esperienza e quella ocultezza che è necessaria perchè si possano compiere con frutto e brevità di tempo le ispezioni; perocchè importa che esse siano fatte anche in breve tempo, onde tutte le scuole della provincia possano essere annualmente visitate.

Pertanto credo che in vista del frutto ricavato dall'opera degli'ispettori, e che l'esperienza ha dimostrato ricavarci non nel nostro paese solo, ma in tutti gli altri paesi dove si ha cura dell'istruzione elementare e dove la si promuove costantemente con ispezioni; in vista eziandio dell'impossibilità che il provveditore, per le altre sue occupazioni già fissate dalla legge con tenuissima indennità, adempia alle funzioni d'ispettore delle scuole elementari, io credo, dico, che non si possa ammettere che questi ispettori di scuole elementari sieno una superfetazione. Tengo perciò che si debba stabilire, oltre al provveditore per le scuole in ciascuna provincia, un funzionario speciale per visitare e moltiplicare incessantemente le scuole elementari.

BUFFA, relatore. Avendo il deputato Pescatore messo innanzi una proposta che fu già ventilata nella Commissione e di cui fu fatto cenno nella sua relazione, prego la Camera di permettermi che io dia lettura del brano della relazione che vi si riferisce e prego specialmente l'onorevole Pescatore di concedere la sua attenzione a quello che leggerò:

« Così non pareva alla pluralità dei commissari che fosse utile al buono e fermo governo degli studi il distribuire in due persone (il provveditore e l'ispettore) l'autorità sulla istruzione delle provincie. Il provveditore è troppo male retribuito da potere occuparsi assiduamente del proprio ufficio ed ottenere col fatto quella preminenza sulle podestà scolastiche provinciali, che per legge gli è conferita in diritto: l'ispettore non può efficacemente operare avendo sopra di sé un'altra podestà che nè lo lascia intieramente libero, nè

vale a tenerlo intieramente sottoposto. Aggiungi che le facoltà dell'uno e dell'altro sovente appaiono le stesse. Essa pertanto avrebbe voluto abolire gli'ispettori e lasciare i soli provveditori, i quali avessero bensì la sorveglianza di tutta l'istruzione della provincia, ma si occupassero specialmente della secondaria, provvedendo le deputazioni provinciali più direttamente all'elementare. L'ufficio di provveditore sarebbe stato allora dichiarato incompatibile con qualsivoglia altro ufficio pubblico, e la sua retribuzione talmente accresciuta da renderlo autorevole e rispettato. Si sarebbero stabilite quattro classi di provveditori con stipendi diversi, da lire 1500 a 3000, e al sopraccarico di spesa che per ciò avrebbe avuto lo Stato si sarebbe più che sufficientemente provveduto facendo versare dalle provincie nell'erario pubblico quelle stesse somme che ora spendono per gli'ispettori. Senonchè avendone prima conferito col signor ministro parve che fossero tali, a suo avviso, le difficoltà nel mandare ad effetto questa innovazione, che la Giunta stimò conveniente smetterne il pensiero. »

Da quanto la Camera ha udito, può rilevare che la maggior parte dei commissari aveva accettata questa proposta, e posso dire inoltre che non solo l'avevano accettata, ma che avevano fuso in un solo i paragrafi 6 ed 8, il primo dei quali si riferisce ai provveditori, il secondo agli'ispettori, dando al solo provveditore tutte le facoltà che sono distribuite fra queste due potestà scolastiche. Di più aveva fatta anche la tabella degli stipendi in conformità di questa innovazione. Se non che, come si dice nella relazione, la Giunta volle prima conferire col signor ministro, il quale fece delle obiezioni desunte da difficoltà amministrative tali, che essa credette per minor male di doversi astenere dal promuovere la sua proposta. Il signor ministro, esponendo alla Camera quelle medesime ragioni che espose al relatore della Commissione, dirà con ciò stesso le ragioni per cui la Commissione recedette da quella sua proposta.

Mi premeva solo di far conoscere alla Camera questo fatto, perchè si sapesse che la questione ora posta in campo non è nuova.

PRESIDENTE. Il deputato Tola ha facoltà di parlare.

TOLA P. L'onorevole Pescatore non ha fatto che cambiare le parole e far sua la questione che io aveva proposta. La differenza è solamente questa: che io aveva detto essere inutile gli'ispettori provinciali, perchè vi è il provveditore, il quale eseguisce le medesime incumbenze loro affidate, e che perciò dovesse esservi questo solo ufficiale; e l'onorevole Pescatore viene dicendo: che importa duplicare gli ufficiali? Mettete un solo ufficiale che adempia ad ambedue le funzioni.

Vi è bensì tra la proposta Pescatore e la mia questa differenza, che io parlavo dei provveditori, perchè furono già approvati dalla Camera, mentre l'onorevole Pescatore trattava di soppressione di provveditori e d'ispettori per formare un nuovo ufficiale da nominarsi come la Camera vorrebbe.

Premessa questo, dico che le osservazioni fatte dall'onorevole Demaria in primo luogo, e quindi dall'onorevole relatore della Commissione, non distruggono per nulla la mia proposizione. Io prego la Camera a por mente agli articoli 67, 68 e 69, onde conoscere quali sono gli uffici dell'ispettore provinciale. Che cosa fanno questi ispettori? Visite ordinarie una volta all'anno, visite straordinarie che gli raccomanda il ministro. Debbono distendere relazioni di queste visite ordinarie e straordinarie. Andiamo ai provveditori. All'articolo 57 e 58 ecco ciò che debbono fare:

« Art. 57. Il provveditore carteggia direttamente col ministro, veglia sopra tutte le scuole pubbliche e private della

provincia, richiamandovi all'uopo l'osservanza delle vigenti discipline, e promuove dalla deputazione provinciale e dal ministro gli opportuni provvedimenti.

« Art. 58. Almeno una volta all'anno visita egli stesso tutte le scuole secondarie della provincia, ed eseguisce o fa eseguire da qualcuno della deputazione provinciale una tale visita in tutti gli altri istituti d'istruzione e di educazione. »

Mi si dirà: ciò è prescritto per le scuole secondarie. Ma quando il provveditore va alle scuole secondarie per ispettare, può ispettare anche le elementari; e quando egli non lo possa, delegherà un membro della deputazione, come gliene dà facoltà la legge. Si diceva dall'onorevole Demaria: bisogna avere delle cognizioni speciali; per le scuole elementari bisogna che ci sia un ufficiale apposito, il quale le ispezioni e ne promuova l'incremento.

Ma, signori, l'istruzione elementare è ottima, è necessaria per incivilire il paese, perchè tutte le classi dei cittadini possano avere le cognizioni necessarie per vivere in società: ma non la magnifichiamo poi tanto che si voglia quasi credere, o farci credere, abbinarvi un Pico della Mirandola per ispettare le scuole elementari.

Sappiamo tutti cosa s'insegna e cosa s'impara nelle scuole elementari per credere, e credere fermamente, che non vi ha bisogno di questi uomini speciali, che qualunque consigliere provinciale, per poca levatura che abbia, è capace di conoscere se l'istruzione elementare è data o non data come si deve.

Certamente, nelle scuole elementari non si fa uso di grammatiche ragionate e scientifiche, come diceva l'onorevole Berti. Le grammatiche ragionate e scientifiche sono difficili a comprendersi anche nell'età matura. Nelle scuole elementari s'insegnano pianamente, e quasi direi materialmente ai fanciulli queste cose. Dunque, che importa che moltiplicate impiegati a carico dell'erario, quando potremmo avere lo stesso risultamento affidando le ispezioni ai provveditori, onde le facciano essi stessi, ovvero per mezzo di un membro della deputazione?

Si dice: i provveditori sono poco pagati. Ho risposto sin da principio: anch'io lo vedo che sono poco retribuiti con solo 600 lire; ma se voi gli affidate le incombenze degli ispettori, dovrete accrescere lo stipendio: questo accrescimento però non porterà mai il gravame di 120,000 lire all'erario.

Si era anche detto, e lo aveva fatto notare lo stesso signor presidente della Camera, che il ministro, cioè, può destinare un solo ispettore per due provincie. Ma questo, o signori, non è un rimedio al male; un ispettore di due provincie frequentemente non potrebbe assistere alle sedute delle due deputazioni provinciali, perchè non potrebbe trovarsi contemporaneamente in due luoghi. Altronde io porto opinione che non verrebbe mai il caso di destinare un ispettore per due provincie, tanto più se si attuerà il sistema che credo sia in mente della maggioranza della Camera, cioè la soppressione delle divisioni amministrative: poichè in tal caso riavendo le provincie la loro autonomia, e crescendo di numero, sarebbe assai difficile, che due provincie si contentassero di un solo ispettore. In conseguenza dico che la istituzione degli ispettori provinciali per le scuole elementari è una superfazione, o, quanto meno, una duplicazione d'ufficio non necessario.

Non nego si debbano ispettare le scuole; ma ripeto: posto che questa ispezione la potete fare con un ufficiale già creato per oggetto quasi identico, posto che quest'ufficiale è circondato da tanti altri ufficiali, quali sono tutti i membri delle deputazioni provinciali, ed ha dalla legge facoltà di farsi sup-

plire da uno di essi, qualora non possa egli stesso adempiere a questo ufficio, perchè creare un'altra categoria d'impiegati che assorbiscano questa cifra nel bilancio dello Stato? Questa è la ragione fondamentale, nè io finora ho udito risposta alcuna soddisfacente. Si girerà la cosa come si vuole, ma non si potrà mai dire che l'ispezione richieda questa immensa categoria d'impiegati.

Tutti sanno che cosa sono le scuole elementari. Quindi io persisto acciocchè gli uffici dati agli ispettori provinciali si accumulino cogli uffici dati ai provveditori. La Camera poi disporrà, se lo crede, per un accrescimento di stipendio ai provveditori. Questa è una questione secondaria; ma la questione principale si è di sapere se l'ispettorato debba affidarsi ai provveditori già accettati dalla Camera. Ed io propongo appunto che si affidi ai provveditori un tale ufficio.

PRESIDENTE. Farò osservare alla Camera che io non ho fatto notare che si potesse eleggere un ispettore per due provincie. Quest'idea non l'ho accennata se non leggendo l'articolo della Commissione.

DEMARIA. L'onorevole Tola, rispondendo alle mie osservazioni, insiste sull'inutilità dell'ispettore provinciale, perchè il provveditore potrebbe adempierne le attribuzioni. Ma egli, per sostenere che il provveditore può fare le veci dell'ispettore, citò soltanto due paragrafi contenenti gli uffici del provveditore, tralasciando gli altri che pur contengono uffici importanti, e che richiedono un tempo tale da rendere impossibile lo imporre ancora ai provveditori l'ufficio d'ispettori provinciali.

Questi, secondo la legge, dovrebbero fare il giro della provincia almeno per sette mesi, e poi occuparsi negli altri mesi a ridurre in relazioni particolareggiate da rassegnarsi al ministro il risultato delle loro osservazioni. Ora io domando all'onorevole Tola come gli uffici del provveditore, che sono accennati non solo negli articoli 57 e 58 da lui citati, ma eziandio quegli altri che sono contenuti negli articoli 53, 56, 59, 60 fino al 62, potrebbero conciliarsi con un'ispezione che duri almeno sette mesi nelle varie terre della provincia?

Egli dice: il provveditore visita già le scuole secondarie, e perchè non potrà pure visitare nel tempo stesso le scuole elementari?

Ma l'onorevole Tola sa quale immensa sproporzione vi sia tra il numero delle scuole secondarie e quello delle elementari in una provincia. Quelle si possono visitare in pochi giorni, in una o due settimane al più. Non ve ne sono che due, o tre, o quattro per provincia, e talvolta anche una sola, mentre le scuole elementari sono in numero tale che non possono essere visitate contemporaneamente alle scuole secondarie. Adunque è affatto senza fondamento l'obbiezione che, poichè il provveditore visita le scuole secondarie, può anche visitare tutte le elementari. Voglia l'onorevole Tola penetrarsi degli uffici che sono assegnati agli uni ed agli altri, e si persuaderà che è impossibile d'accunare i due uffici nella persona del provveditore.

Egli diceva che si può aumentare lo stipendio ai provveditori. Se l'idea della Commissione avesse potuto essere accettata, se si fosse potuto stabilire un funzionario esclusivamente occupato d'istruzione pubblica in ciascuna provincia, il quale, ritraendo da questo suo ufficio competente stipendio, fosse disimpegnato da ogni altra occupazione, io credo che la stessa persona avrebbe potuto adempiere all'ufficio d'ispettore ed a quello di provveditore; ma quando lo stipendio dei provveditori non è in parte che l'onoranza che hanno d'essere capi dell'istruzione pubblica nelle loro provincie, ed in essi deve supplire il buon volere all'insufficienza dell'onorario,

certamente non si può da essi esigere il disimpegno dei gravi e continui uffici che sono assegnati agli ispettori provinciali.

L'onorevole Tola travisò l'opinione che io ho emessa sull'impossibilità che ha il provveditore di farsi supplire dai membri della deputazione; egli supponeva che io credessi questi membri incapaci di fare ispezioni di scuole elementari. Non è ciò che io ho voluto dire: i membri della deputazione, siccome sono costituiti dalla legge, hanno una sufficiente coltura per far ispezioni elementari, ma non hanno nè tempo, nè volontà di farle.

L'onorevole Tola non mi ha dimostrato che veramente vi siano membri dei Consigli amministrativi provinciali presi generalmente fra i possidenti più agiati della provincia o tra persone addette ad uffici e professori, i quali vogliano assumersi di fare il giro di più villaggi per visitarvi le scuole provinciali; non mi ha dimostrato che l'ispettore delle scuole secondarie od il direttore degli studi di un collegio, obbligato continuamente ad invigilare ivi l'andamento degli studi, possano fare il giro delle terre per ispettare le scuole elementari.

Non interpreti dunque l'onorevole Tola ciò che dissi dell'impossibilità in cui sarebbe il provveditore di farsi supplire nell'ispezione delle scuole elementari per mezzo di membri delle deputazioni provinciali, quasi dubitassi della capacità di questi.

Egli è piuttosto perchè la classe da cui sortono gli uni, e la professione alla quale sono addetti gli altri permette loro bensì d'intervenire alla deputazione due, tre volte anche al mese, se occorre, e ne rende loro non sgradito l'ufficio, ma non già d'intraprendere in aiuto del provveditore il giro di villaggi per ispettarvi le scuole elementari, non senza loro incomodo e senza compenso.

TOLA P. Domando la parola per un fatto personale.

DEMARIA. Io credo perciò che, dietro codeste osservazioni, l'onorevole Tola finalmente si convincerà che è impossibile che ai provveditori, come sono attualmente costituiti, si assegnino gli uffici, che sono dalla presente legge demandati agli ispettori provinciali.

TOLA P. L'onorevole Demaria diceva che io non aveva posto mente a tutti gli altri uffici che sono dalla legge demandati al provveditore, per cui non potrebbe accudire anche a quelli che sono assegnati all'ispettore; disse anzi: ma troverà egli, il provveditore, fra i consiglieri provinciali chi voglia assumersi l'incarico di fare la visita minuta delle scuole elementari di ciascun comune?

Ma, signori, vi sono i provveditori di mandamento, secondo quanto è prescritto dalla legge. In ogni mandamento vi è un provveditore: s'incarichino dunque questi provveditori di tali visite: ecco la mia risposta.

BERTOLDI. Il sistema seguito dall'onorevole Tola in tutta questa discussione è singolare assai. Egli trova quasi tutti gli uffici inutili; trova tutto facile, tutto ovvio; egli giunge fino a scoprire che non è necessario essere un Pico della Mirandola per insegnare in una scuola elementare, in una scuola di villaggio; come chi dicesse non essere necessario per l'ufficio di giudice di mandamento essere un Papiniano, un Bartolo, un Cuiaccio.

Ma mi sembra che il deputato Tola, prima di sentenziare con tanta sicurezza sull'inutilità di un ufficio, dovrebbe pensare seriamente alle ragioni che adduce. Egli si pregia di sentire molto innanzi in materia di legislazione; ed io non ho in animo di contendergli la palma a cui aspira. Ma parlando delle visite che si fanno nelle scuole elementari, io posso con uguale autorità, con uguale diritto, certo con più fondamento (per-

chè mi sono qualche volta trovato io stesso all'opera) dire all'onorevole Tola: non sentite molto innanzi in materia d'ispezione, non avete mai visitato scuole elementari; e me ne date un argomento quando affermate che qualunque persona sia capace di visitare con frutto una scuola elementare. E glielo proverò, giacchè egli si lagna che le sue ragioni o non siano intese o non trovino risposta.

Vi sono varie maniere d'ispezione; intendiamoci bene. Vi ha l'ispezione, ad esempio, di un signore che si reca una volta all'anno nel suo villaggio (e ciò sarà accaduto qualche fiata all'onorevole Tola), il quale, all'invito del sindaco, entra, accompagnato da lui, nella scuola. Gli alunni sorgono al suo comparire e si fa un momento di silenzio. Egli dà un'occhiata attorno, scambia qualche parola col maestro, ode forse recitare uno o due allievi, e dopo breve tempo se ne esce, stringendo la mano al sindaco e facendogli i suoi rallegramenti pel buon avviamento dato alla classe. Intanto gli alunni saltellano sulla polvere alta due dita che si trova sui banchi e sullo strame che è sull'ammattone della scuola, ridendo così un poco alle spese del gran signore che gli ha visitati.

È costata forse l'ispezione di cui intende parlare l'onorevole Tola? Non credo: è un'ispezione di convenienza, di formalità. Egli avrà benissimo veduto qualche irregolarità, qualche disordine, ma avrà chiuso gli occhi; perchè tante volte chiudere gli occhi e turare le orecchie è miglior consiglio.

V'è un'altra specie d'ispezione, quella cioè cui procede il delegato di un comune, di una provincia, al quale sia stato commesso di chiarire i risultati che si sono ottenuti durante l'anno. Qui il consigliere, il buono e bravo consigliere, se ben comprende i suoi doveri, certamente girerà l'occhio più attento attorno a sè, terrà dietro con più cura alle interrogazioni che vien facendo il maestro, porrà mente al contegno che serbano gli scolari, alla sicurezza che dimostrano nelle loro risposte; vorrà insomma essere ben chiaro se tutto quello che vede e ode siasi improvvisato per l'occasione, oppure sia effetto delle cure lunghe ed assidue del maestro che ha insegnato. Quest'ispezione può essere fatta con profitto da qualunque persona colta ed intelligente e che sia affezionata all'istruzione popolare. Ma vi è un'altra ispezione, quella che non richiede grande dottrina, per cui non abbisogna lo studio di tante grammatiche scientifiche, come dice l'onorevole Tola, ma che pure ricerca la cognizione e l'esperienza di molte cose, che anche gli uomini più colti possono ignorare.

Per condurre a dovere tale ispezione è necessaria una certa pazienza, che non tutti sanno esercitare; egli è d'uopo sapersi abbassare, impiccolire coi fanciulli, ma in guisa che la mente dell'ispettore si mantenga tuttavia a tale altezza da poter valutare tutto il lavoro lento e paziente che il maestro dovette durare per far penetrare poche cose nella mente dei fanciulli, per farle ritenere e ripetere con possesso, non già...

POLTO. Pappagallescamente.

BERTOLDI... non già pappagallescamente, giacchè mi suggerisce l'espressione l'onorevole Polto; per educarli, in una parola.

Ora si scorge che quest'ispezione non comprende solo l'insegnamento e l'educazione dei fanciulli, ma si estende poi anche al maestro, alle autorità e quasi a tutta la popolazione; e mi spiego. Quanto al maestro, l'ispettore deve prendere minute informazioni sulla condotta da lui tenuta dentro e fuori della scuola; deve giudicare se egli abbia fatto tutto quello che da lui dipendeva per dare un savio e fermo ordinamento alla sua classe, adattandolo alle condizioni particolari del luogo e degli allievi che la compongono; deve verificare se

il maestro, colla sua diligenza, coi suoi modi, con tutti infine i suoi procedimenti, si adoperò per trarre alla scuola il maggior numero possibile di allievi: se egli si tenne lontano da ogni studio di parte, da quelle gare che mettono la diffidenza nel cuore di chi affida i suoi figli ad un istitutore e nulla giovano alla causa che si abbraccia, per buona che essa sia; deve ancora indagare se questo maestro abbia fatto quanto poteva per ottenere che i consiglieri e le persone di qualche autorità nel comune usassero la loro influenza per indurre i parenti a mandare i loro figli alla scuola, a mandarli, non elegantemente vestiti, ma netti nei panni e nella persona, ad aiutare l'opera sua nel mantenere l'ordine e la disciplina. E dopo tutto ciò, molto ancora gli rimane a fare, esseudovi pratiche da avviare, uffizi da interporre per mutare o ristorare il locale, per provvederlo degli arredi necessari, per fare accrescere, se bisogna, lo stipendio del maestro. Poichè, se non pretendiamo che si abbiano a provvedere i maestri di stipendi invidiabili, è tuttavia giusto che loro si procuri almeno quel tanto che è indispensabile pel sostentamento della vita.

Sarei infinito se volessi numerare ad una ad una tutte le cose cui deve attendere l'ispettore; esse sono tante e di tale natura, che io non so se l'opera di una o due settimane in qualche mandamento basti sempre per condurle a buon termine.

Per fare poi tutti questi effetti, lo so, grande scienza non è richiesta; ma una ve n'ha, senza cui a nulla si potrebbe riuscire. È la conoscenza del cuore umano. Questa conoscenza si ha bensì dalla natura, ma si acquista anche, si affina nelle lotte stesse che l'uomo sostiene per acquistarla; ed un ispettore se la guadagna spesso a proprie spese, massime quando è stretto dalla necessità di render conto dei suoi procedimenti, quando si aggiunge il pungolo dell'emulazione fra lui e gli altri suoi colleghi, che presenteranno anch'essi le loro relazioni, i loro *stati*. I quali *stati* non hanno già, come dice il deputato Tola, così poca importanza, ma, per essere il risultato dell'opera loro, contengono notizie che ad ogni momento possono essere riscontrate dall'ispezione, cui io poc'anzi accennava, di un delegato della deputazione provinciale.

Non mi lusingo (né a tanto aspiro), non mi lusingo d'aver dimostrato all'onorevole Tola che io ho ragione; ma spero di avere provato alla Camera che egli ha torto, quando afferma che qualunque persona sarebbe capace di visitare una scuola comunale.

TOLA P. Domando la parola per un fatto personale. (*Itarità*)

BERTOLDI. Signori, non dirò di più per non tediarvi, persuaso che, rappresentandovi al pensiero le condizioni delle scuole elementari nei villaggi e nelle provincie, riconoscerete la necessità di conservare quest'uffizio non meno importante degli altri, che col vostro voto avete già mantenuti e sanciti. Il vostro voto, ne son certo, toglierà ogni efficacia alle parole dell'onorevole Tola, il quale, mandandole innanzi alla vostra deliberazione (non dirò che questa sia la sua intenzione, perchè lascio a lui il giudicare quella degli altri), tentò diminuire fin d'ora l'autorità di cui abbisognano questi ispettori per poter compiere degnamente il loro mandato.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Tola per un fatto personale.

TOLA P. Primo fatto personale è questo. L'onorevole Bertoldi ha fatto la pittura di un signore che sia andato in un vilaggio, abbia veduto la scuola, poi abbia dato una stretta di mano al sindaco, e poi (si noti bene lo scandalo)

non abbia veduto neanche la polvere che si sollevava da quei banchi.

Io protesto alla Camera di non aver mai fatto questo uffizio...

BERTOLDI. E chi ha detto questo?

TOLA P.... nè di averne mai veduto alcuno: per conseguenza questo non può riguardarmi nè punto nè poco.

Si è poi doluto che io avessi voluto gettare quasi, non dirò il ridicolo, ma una certa diffidenza sugli ispettori provinciali, quando ho detto che non vi era bisogno di Pichi della Mirandola per ispettare le scuole elementari. Ho detto questa parola, e la ritengo senza timore, anzi colla certezza di non errare. No; per ispettare le scuole elementari non vi è bisogno di Pichi della Mirandola, bastano uomini che abbiano la necessaria capacità. È facile il combattere le persone quando loro si mettono in bocca parole che non hanno proferite. Così egli ha detto che io affermava che qualunque persona possa fare queste ispezioni.

Non uscì mai dal mio labbro un tal detto. Ho affermato che nelle deputazioni provinciali poteva il provveditore scegliere persone capaci per queste visite; e come dissi l'altro giorno, ripeto adesso, che cioè ho troppo alta idea della nazione per credere che in ciascuna provincia vi saranno sempre nel seno delle deputazioni provinciali tanti buoni e bravi consiglieri che saranno di ciò capaci.

L'onorevole Bertoldi ha detto che gl'ispettori hanno da impiegare molto tempo e che non basterà una settimana per certe scuole. Io farò un calcolo ben più spiccio.

In tutto lo Stato vi sono 460 mandamenti: dividete questi 460 mandamenti per 50 ispettori provinciali, quanti ne propone la legge, e vedrete che non abbisognano più di quattro settimane e mezza per visitare tutte le scuole dello Stato, e non già sette mesi come si pretende ed è pur scritto nel progetto di legge.

Non parlo nè di grammatiche scientifiche nè di grammatiche ragionate; torno a dire ciò che dissi da principio: tutti sappiamo che cosa s'insegna nelle scuole elementari, tutti sappiamo che l'ufficio di chi ha da ispettarle si riassume nel vedere se nelle scuole l'igiene sia ben curata, se vi sia la necessaria decenza nel vestito, se gli allievi intervengano solleciti alla scuola, se i maestri usino preferenze, se il maestro insegni bene e secondo i regolamenti. Ebbene, io ripeto che tutto questo può farsi e assai bene senza gl'ispettori provinciali...

PRESIDENTE. Pregherei l'onorevole Tola a limitarsi al fatto personale.

TOLA P. Ora vengo al fatto personale. (*Risa*) Mi sono divagato un poco, perchè questo fatto personale aveva delle attinenze.

Riguardo ai mandamenti ho già chiesto fin da principio chi essi siano i provveditori mandamentali: o saranno capaci, o in caso contrario la legge ci propone una superfluità. Il signor ministro crede dunque che questa istituzione è buona ed utile; in difetto non ce la proporrebbe. Ora, giacchè egli ci propone un provveditore mandamentale, a tutti quegli uffici a cui il provveditore provinciale non potrà attendere farà provvedere dal provveditore mandamentale; ed ecco il motivo per cui io insisto nella mia proposta di sopprimere l'ufficio d'ispettore provinciale.

PRESIDENTE. Il deputato Pescatore ha facoltà di parlare.

PESCATORE. L'onorevole Bertoldi ha distinto tre generi di ispezioni: il primo è di quelle ispezioni che si fanno per pura formalità; di queste non ragioniamo: agli altri due generi non ha dato un nome. Mi sembra però conveniente,

per intenderci, di distinguere queste diverse ispezioni con un nome che loro può convenire. Le une io le chiamerei *discrete*, e sono le ispezioni di una persona intelligente, che, esaminando le scuole, sa discernere anche a prima vista il bene ed il male e sa indicare i rimedi. Le altre poi io le chiamerei ispezioni *trascendenti*. (Risa)

L'ispettore che esercita le sue funzioni in modo trascendente è l'uomo mirabile che coi fanciulli si fa fanciullo e che, prendendo poscia ad esaminare i maestri, si fa maestro dei maestri. (ilarità) Ed invero egli intende non solo come si debba insegnare, ma dal breve esame che può fare delle scuole conosce come il maestro abbia insegnato e può all'uopo dare all'insegnamento un più vigoroso indirizzo; e non solo quest'ispettore estende il suo esame sopra i maestri, ma lo porta altresì sopra i consiglieri, sopra i sindaci, anzi sopra l'intero villaggio (Si ride); penetra da per tutto: ed io presumo che sia precisamente questa esagerata ispezione che abbia fatto gridare da molti la croce addosso agli ispettori provinciali (diciamo anche noi la parola). A mio avviso, se da un lato l'ispezione è necessaria, essa dev'essere ristretta in limiti discreti; in una parola, io non ammetto l'ispezione trascendente di cui favellava testè l'onorevole Bertoldi e propondo a credere che la legge debba contentarsi di quella che non si arresta ad una semplice formalità, che esercita discretamente l'ufficio, il quale consiste in vedere se le cose vadano bene. Io non ammetto il maestro dei maestri. A ciascuna scuola deve essere preposto un maestro abile al suo ufficio, che non abbia più bisogno di ricevere da alcuno l'insegnamento che egli deve dare; perchè, se egli si trova in questa condizione d'ignoranza, non gli mandate un ispettore che lo ammaestri, ma deponetelo dal suo ufficio e mettetene un altro che sappia insegnare da sè.

Ridotto ai suoi veri termini il concetto della ispezione, si presenta di bel nuovo la quistione, se a tale ufficio basti un solo funzionario, e questa, lo ammetto, o signori, è quistione di apprezzamento.

Altri può ritenere che se ne richiedano due, appunto per dirigere la molteplicità delle incombenze dell'ispettore, ed altri all'incontro può persuadersi colla stessa facilità (estimando diversamente questo complesso indefinito di cose), che basti un solo funzionario. Nelle quistioni di apprezzamento, o signori, noi dobbiamo consultare le autorità competenti, e primieramente permettetemi che vi adduca un argomento che potrà eccitare l'ilarità, ma che tuttavia può avere un certo significato.

L'incontro delle opinioni di coloro che, senza essersi consultati a vicenda, si trovano concordi nella medesima idea, è sempre un grande argomento; e qui io debbo confessare un mio peccato, ed è quello di non aver letto, non che non la stimassi, anzi la stimo (principalmente per l'autore), ma non l'ho letta, perchè non ebbi tempo di leggere la relazione. (ilarità)

Non è men vero però che, senza esserci concertati a vicenda, abbiamo, benchè a grandissima distanza, concordato nella stessa idea. Soltanto l'idea espressa dall'onorevole Buffa nel brano di relazione che lesse testè è molto meglio sviluppata della mia, perchè egli ne fa, oso dirlo, un sistema magifico che vorrei vedere attuato per legge.

E mi duole assai che il ministro, per ragioni amministrative che finora non ci furono spiegate, non abbia potuto accettarlo: ma lasciamo in disparte questo argomento e veniamo a quello dell'autorità che è il più convincente in fatto di quistioni che dipendono dal modo di considerare le cose.

Io qui propongo alla Camera di seguire l'autorità dell'ono-

revole Demaria, il quale ha studiato profondamente la quistione, e non può essere considerato come giudice parziale in favore dell'opinione che io propongo, mentre anzi sostiene l'opinione del Ministero.

Il deputato Demaria ha detto in termini precisi (e il deputato Demaria è al suo banco per correggermi se sono in errore) (Si ride) che se le ragioni amministrative che vedremo poi, non si fossero opposte a che si potesse accettare il sistema della Commissione, il sistema di un unico funzionario convenientemente retribuito, e che non attendesse ad altro fuorchè all'esercizio delle sue attribuzioni, di dirigere, d'ispettare l'insegnamento secondario ed elementare, certo questo sistema sarebbe stato prescelto, ed allora non sarebbe d'uopo al provveditore di aggiungere un ispettore.

Io adunque accetto questa dichiarazione, l'accetto come dichiarazione autorevole, perchè emana da persona abilissima in tutte le materie d'istruzione pubblica, che ha studiato profondamente la quistione di che si tratta, e che, emettendo questa dichiarazione, tuttavia inclina verso l'opinione del Ministero.

Ciò posto, la questione, come ognun vede, si riduce a quegli impedimenti, che non sappiamo quali, di amministrazione che si oppongono all'attuazione di questo sistema, dei quali io non ragiono e non posso ragionare, perchè finora non vennero sviluppati.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Si fermi e allora parlerò io. Se ha tanto desiderio di saperli, non sia così lungo.

PESCATORE. Io mi appello al giudizio della Camera, e credo di poter dire che non sono dei più lunghi. (ilarità) Vi sono degli altri oratori ben più lunghi di me.

Per rafforzare il giudizio testè dato, che un solo funzionario convenientemente retribuito e dedicantesi a questo solo ufficio basterebbe, io aggiungerò a tutte le altre che si sono fatte finora questa ultima considerazione, sempre tenendo l'ispezione nei limiti della discussione poc'anzi accennati, che cioè, o tardi o tosto, le elezioni dei consiglieri provinciali dovranno farsi per distretto; dimodochè ciascun distretto, composto di pochi mandamenti, anzi non solo ciascun distretto, ma forse ciascun mandamento avrà il suo consigliere provinciale. Eccovi dunque un ispettore nato per ogni mandamento. Ammesso questo sistema, che non può tardare, che è proposto e preconizzato già negli stessi progetti del Ministero, io dico che avremo un ispettore nato delle scuole elementari per ogni mandamento, il quale ispettore nato potrà valersi per questo ufficio anche dell'opera dei consiglieri dei singoli comuni.

Aggiungete a ciò le ispezioni che si potranno fare in via straordinaria, giacchè l'ispezione ordinaria non esclude poi l'ispezione straordinaria del provveditore, la quale ispezione straordinaria potrà farsi o personalmente in certi casi dallo stesso provveditore, od anche per mezzo di delegato con quella porzione di fondi che si lascierebbe per quest'effetto a sua disposizione. Io sono convinto che con questo sistema si sarebbe ai bisogni dell'ispezione, come a quelli della direzione ampiamente provveduto; perciò desidererei sommamente che la Commissione sostenesse il suo progetto quale lo spiegò nella sua relazione e che la Camera lo adottasse, salvo che vi si oppongano quelle ragioni particolari che il ministro si riservò di esporre alla Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Farini ha facoltà di parlare.

FARINI. L'onorevole relatore leggendo un periodo della relazione vi ha ricordato come la Commissione inclinasse al partito di fare un solo ufficiale nelle provincie, il quale e

provvedesse alla sorveglianza dell'istruzione e facesse l'ispezione nelle scuole elementari.

Io credo che nessuno possa qui dubitare che non sia cosa buona e necessaria un'assidua sorveglianza ed un'ispezione, se non continua, abbastanza diligente; come credo nessuno possa recare in dubbio i grandi vantaggi che gl'ispettori provinciali hanno recato, vuoi per l'incremento delle scuole, vuoi per il buon governo loro.

Ma la quistione che ora si tratta qui non versa sulla necessità dell'ispezione; qui si domanda se per esercitarla sia necessario il creare o mantenere un corpo d'ispettori governativi.

Io incomincio dal dire all'onorevole Pescatore che sono sempre fermo nel credere che si possano accomunare gli uffici dell'ispettore con quelli del provveditore, e così avere, invece di due, un solo ufficiale nelle provincie. Ma intanto, prendendo in considerazione il sistema ministeriale, io farò qualche avvertenza per ricercare se si possa fare qualche risparmio (non accenno a risparmio di moneta) nell'opera dell'ispezione. Voi sapete che i comuni sono per legge obbligati a fare le spese dell'istruzione elementare. Credo che tutti per massima generale mi concederete che a nessuno deve stare maggiormente a cuore il buon governo delle proprie scuole elementari, quanto al comune: credo eziandio che per massima generale voi dobbiate riputare che il padre di famiglia nel proprio comune è, direi, quasi un ispettore nato delle scuole, è un censore naturale dei maestri, è quasi un esaminatore quotidiano dei profitti dei propri figliuoli. Metto innanzi quest'avvertenza non già per frarne conseguenze assolute, immediate, ma soltanto perchè la teniate presente nella vostra mente. Io credo che pel regolare e naturale sviluppo delle nostre libertà, dobbiamo avere in mira di giungere almeno a questo: che il comune il quale mantiene le scuole elementari possa venire in condizione di reggerle, governarle ed amministrarle a suo talento, senza tanti vincoli amministrativi, senza tante dipendenze pedagogiche e scolastiche, senza tante strettezze di regolamenti generali. Ma intanto, a coloro che mi dicessero esservi molti comuni i quali non sono ancora in condizione di essere abili a governare a proprio talento le loro scuole elementari, io vorrei mettere innanzi un altro fatto, cioè che, se è vero che molti comuni non sieno in quella condizione, è altresì vero che ve ne sono moltissimi i quali hanno volontà, coltura, e tutte le condizioni sufficienti ad abilitarsi ad esercitare una vera ed efficace sorveglianza sulle loro scuole elementari. Quindi io incomincio dallo stabilire essere indubitato che in molti comuni si esercita, e che in tutti verrà giorno che si potrà esercitare un'assidua ed efficace sorveglianza, ossia che molti comuni potrebbero, e tutti in avvenire potranno adempiere in piena libertà tutti quegli uffici che ora vanno distribuiti fra molte altre podestà. Ma si dirà intanto, avuto riguardo ai comuni che non sono in tale fortunata condizione, egli è pur necessario lo stabilire efficaci tutele. Nè io lo nego; ma affermo che il sistema di questa legge ne ha già stabilite varie. Voi avete creata una deputazione provinciale; voi sapete che essa si raduna una volta al mese e più se occorre; che attende all'osservanza delle leggi e dei regolamenti in tutte le scuole della provincia; che ordina visite, deputando a queste uno o più dei suoi; che provvede allo stanziamento sui bilanci comunitativi delle spese necessarie; che sentenzia sulle controversie tra i comuni e gli insegnanti: che sindaca i dipartimenti dei maestri, propone premi ed onoranze, censure e castighi, disamina gli specchi statistici.

Vedete dunque che oltre il comune voi avete già un'altra

podestà deputata a sorvegliare ed anche ad ispezionare le scuole elementari. Ma i più cauti diranno: questa sorveglianza, quest'ispezione è ancora insufficiente! Ed io prendo di nuovo in mano la legge, e metto nella considerazione vostra che, oltre la deputazione provinciale, è già creato un provveditore il quale adempie anch'esso gli uffici di sorveglianza, di direzione e d'ispezione delle scuole elementari. Ove questo paia ancora insufficiente, io vi rammento, o signori, che sebbene non l'abbiate ancora stabilito, pure vi è proposto di stabilire eziandio un provveditore mandamentale, il quale, essendo quasi sul luogo, può attendere non solo all'ufficio della sorveglianza, ma eziandio a quello di visita, e di visita frequente.

Non so se a questo punto molti domanderanno ancora che si provveda a qualche più stretta tutela. Io non voglio negare che sia necessario ancora qualche maggior temperamento; però non vorrei che si abusasse di questo argomento della necessità di mettere tutele sopra tutele; non vorrei che si dimenticasse, come questo sistema di diffidare, o di non fidarsi abbastanza di una podestà, nè di due, nè di tre, che si sovrappongono ed intrecciano l'una coll'altra, possa condurre alle conseguenze dell'assolutismo, ma non a quelle della libertà: nè vorrei si dimenticasse che noi per massima generale dobbiamo piuttosto inclinare a diminuire le tutele di quello che a renderle più strette e più efficaci.

Ma andrò spedito alla fine.

Io voglio concedere che sia necessario in varie provincie dello Stato il mantenere gl'ispettori delle scuole elementari. Ma io vi domando, o signori (e qui ognuno può essere giudice competente nella propria provincia): questo bisogno esiste egli veramente, o esiste nel modo stesso in tutte le provincie dello Stato? Io credo che vi siano provincie, in cui l'opera degl'ispettori provinciali delle scuole elementari è ancora necessaria; credo che ve ne siano altre in cui quest'opera se non è necessaria è utile; ma credo altresì che vi siano provincie già venute in tali condizioni, per ciò che riguarda le scuole elementari, che possono far senza di siffatti ufficiali governativi.

Per la qual cosa, se la Camera non si risolvesse ad approvare il partito proposto e riproposto dall'onorevole Pescatore, le proporrei di provvedere almeno che i Consigli provinciali dovessero essi deliberare se sia necessario lo stabilire un ispettore nella propria provincia; che, se ciò deliberassero, dovessero essi eleggerlo con quelle cautele che la legge stabilirebbe; dovessero eleggerlo essi che lo pagano, perchè voi sapete che questi ufficiali governativi che per legge imponiamo alle provincie, sono poi da esse pagati.

In questa guisa voi suffraghereste a quel legittimo e integrale ingerimento che ieri veniva molto raccomandato in favore delle provincie nella direzione delle proprie scuole. In questa guisa sarebbe dissipato ogni dubbio nell'animo di coloro che non credono sufficienti le potestà scolastiche già stabilite fin qui nella legge a ben governare le scuole comunitative nelle provincie. In questa guisa voi non alterereste sostanzialmente il sistema ministeriale e provvedereste al bisogno d'ispezione che credete essere manifesto nelle provincie dello Stato.

La proposta che io faccio perchè sia mandata a partito, nel caso in cui non venisse accolta quella dell'onorevole Pescatore, e che sarebbe scritta nella legge nel luogo che il signor presidente credesse più acconcio, sarebbe così concepita:

« Ciascuna provincia, per deliberazione del Consiglio provinciale, può tenere a suo stipendio un ispettore per le scuole elementari.

« Due o più provincie possono accordarsi e fare consorzio per tenerne uno a stipendio e servizio comune. »

PRESIDENTE. Rileggo l'emendamento dell'onorevole Farini :

« Ciascuna provincia, per deliberazione del Consiglio provinciale, può tenere a suo stipendio un ispettore delle scuole elementari. »

« Due o più provincie possono accordarsi e fare consorzio per tenerne uno a stipendio e servizio comune. »

Il ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Debbo in principio del mio dire prevenire la Camera che sarò alquanto lungo, nè di ciò, spero, ne farà le meraviglie, dovendo io rispondere a quattro discorsi, uno dell'onorevole Tola, uno dell'onorevole Farini e due dell'onorevole Pescatore. Laonde, essendo io chiamato di necessità a difendere anzitutto il progetto di legge che ebbi l'onore di presentarvi, è ben naturale che non possa lasciare senza risposta alcun argomento addotto dagli onorevoli preopinanti, per non lasciar sospettare che io tenga in poco conto le loro ragioni.

Tutta la questione presente credo si riduca ad esaminare se sia necessario od almeno se sia più vantaggioso ai progressi dell'istruzione di affidare l'ispettorato a uomini speciali, a uomini che non abbiano fatti studi particolari a tal uopo, quantunque abbiano una coltura sufficiente ed elevata.

Due sistemi adunque si trovano a fronte: l'uno consiste nell'ispezione fatta da uomini tecnici e speciali, l'altro nell'affidarla a uomini colti in genere. Il primo si è quello praticato dal 1847 in qua e che per conseguenza ha più di dieci anni di prova; l'altro è nuovo, e con argomenti più o meno razionali, trascendentali e logici si può sostenere, ma finora non ha per sé l'autorità dell'esperienza.

Se noi volgiamo lo sguardo a quei tempi in cui non esisteva ispezione speciale, veggiamo che le sorti dell'istruzione elementareolgevano allora tristissime. Se poi noi passiamo ad esaminare quanto si pratica presso le nazioni dove l'istruzione elementare è molto diffusa ed anche perfezionata, troviamo che l'ispezione è affidata ad uomini speciali. Voi sapete che in Francia, colla legge del 1850, non solo si sono conservati gli ispettori provinciali, ma si ordinò che ve ne dovesse essere uno per ogni *arrondissement*. E per essere ammesso a tal posto si richiedono cognizioni speciali.

Io prego la Camera di permettermi di darle lettura delle condizioni richieste per poter ivi concorrere al posto d'ispettore delle scuole elementari.

In questa legge io trovo scritto :

« Ne peuvent être admis à l'examen que les candidats qui justifient :

« 1° De vingt-cinq ans d'âge ;

« 2° Du diplôme de bachelier ès lettres ou d'un brevet de capacité pour l'enseignement primaire supérieur, si le brevet a été délivré avant la promulgation de la loi organique, et, dans le cas contraire, d'un brevet attestant que l'examen a porté sur toutes les matières d'enseignement comprises dans l'article 23 de la même loi ;

« 3° De deux ans d'exercice au moins dans l'enseignement ou dans les fonctions de secrétaire de l'Académie, de membre d'un ancien Comité supérieur d'instruction primaire, ou de délégué du Conseil académique pour la surveillance des écoles. »

Vi sono poi altre categorie; ma si richiede sempre che gli aspiranti a tal ufficio abbiano cognizioni speciali nell'insegnamento primario. Nel Belgio troviamo anche che si richiede che siano allievi delle scuole normali e che abbiano

compiuto già un tirocinio di parecchi anni. Se passiamo a paesi più lontani da noi, ma egualmente colti, troviamo le stesse disposizioni. Da ciò concludo che tanto nel nostro paese, quanto negli altri, dove l'istruzione elementare è in progresso, il sistema dell'ispezione, fatto da uomini speciali, è perfettamente riuscito. Si disse da taluno, così di passaggio, che gli ispettori provinciali sono stati l'oggetto di vive censure e di vivi reclami per parte delle autorità locali che hanno fatto cattiva prova di loro.

Ma io vorrei che a questo proposito si adducessero dei fatti, invece di gettare accuse vaghe sopra un intero corpo di funzionari pubblici. Io non nego che alcune lagnanze siano venute al Ministero riguardo a questo o quell'ispettore. Ma, o signori, tali lagnanze non provenivano certamente dacchè quegli ispettori mostrassero troppo zelo nell'ispezionare le scuole, dacchè fossero troppo alacri nel fare le visite alle scuole elementari, ma provenivano da che non usavano sufficiente diligenza e non percorrevano abbastanza la provincia; ovvero erano lagnanze di altra natura, originate dal desiderio di avere ispettori, i quali e per moralità e per capacità potessero arrecare reale vantaggio all'istruzione primaria. Nego però assolutamente che vi siano state lagnanze per parte di autorità locali contro l'istituzione degli ispettori. Non mai fu fatta alcuna domanda per la soppressione di un solo ispettore. Ebbi anzi molte domande perchè le provincie le quali non avevano un ispettore particolare fossero anch'esse autorizzate ad averlo. E come poteva, o signori, essere diversamente, quando i fatti parlano più eloquentemente di tutte le teorie?

Io vi esporrò alcuni dati statistici, dai quali non crediate che voglia dedurre che tutti i risultamenti favorevoli dell'istruzione elementare siano stati tutta opera degli ispettori provinciali, ma da cui almeno con fondamento possi concludere che l'ufficio di questi funzionari ha giovato grandemente.

Vi citerò alcune provincie, le quali, dopo che ebbero un ispettore provinciale, videro in poco tempo accrescersi molto sensibilmente il numero delle scuole e migliorarsi queste di molto. Per esempio, nella provincia di Cagliari, nel 1850, vi erano 60 scuole pubbliche maschili, retribuite mediante 15,595 lire; non vi era pur una scuola femminile pubblica. Nel 1856 non era cresciuto il numero delle scuole maschili, perchè la provincia ne era già provvista; ma si accrebbero gli stipendi, sì che la somma complessiva di essi, da lire 13,595 saliva fino a lire 27,748. Inoltre in sei anni erano sorte 16 scuole femminili pubbliche.

Nella provincia di Casale nel 1850 vi esistevano 114 scuole pubbliche maschili con stipendio cumulativo di lire 52,948; vi erano 10 scuole femminili con 3590 lire. Nel 1856 v'erano invece 129 scuole maschili con 79,530 lire di stipendio, ed invece di 10 scuole femminili, ve ne erano 78 con 41,119 lire di stipendio.

A Cuneo vi erano, nel 1850, 151 scuole pubbliche maschili con lire 67,476 di stipendio; 31 scuole femminili con lire 10,540. Nel 1856 v'erano invece 230 scuole maschili con 69,909 lire di stipendio e 71 scuole femminili con lire 22,015 di stipendio.

Nella provincia di Genova vi erano, nel 1850, 139 scuole maschili con 67,210 lire di stipendio e 20 scuole femminili con 9660 lire di stipendio. Nel 1856 invece vi erano 253 scuole maschili, cioè il doppio, con 100,952 lire di stipendio...

ASPRONI. Domando la parola.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica... e 70 scuole femminili con 32,469 lire di stipendio.

TORNATA DEL 7 FEBBRAIO 1857

Nella provincia d'Ivrea vi erano, nel 1850, 162 scuole maschili con 71,852 lire di stipendio e 46 scuole femminili con 12,651 lire di stipendio. Nel 1856 vi erano invece 196 scuole maschili con 103,966 lire di stipendio e 104 scuole femminili con lire 58,940 lire per gli stipendi.

Nella provincia di Levanto nel 1850 vi erano 52 scuole maschili con 7904 lire di stipendio ed una sola scuola femminile con 564 lire di stipendio. Nel 1856 vi erano 68 scuole maschili con 24,960 lire di stipendio e 17 scuole femminili con 5403 lire di stipendio.

Nella Lomellina nel 1850 vi erano 94 scuole maschili con

lire 53,886 di stipendio e 16 scuole femminili con 6340 lire di stipendio. Nel 1856 vi erano invece 114 scuole maschili con lire 65,270 di stipendio ed 89 scuole femminili con 46,048 di stipendio.

Io potrei continuarvi, o signori, a leggere ancora i risultati che si sono ottenuti dal 1850 al 1856 riguardo all'aumento delle scuole maschili e particolarmente le scuole femminili in altre provincie, come pure all'aumento degli stipendi. Mi limiterò a porvi sott'occhio il seguente specchio, il quale varrà a dimostrarvi il risultamento progressivo ottenuto in tutto lo Stato :

	1850	1853	1854	1855	1856
Scuole maschili	4,536	5,158	5,197	5,426	5,872
Scuole femminili	1,276	2,208	2,459	2,674	2,857
Media dei fanciulli	157,599	174,823	176,714	180,145	187,150
Media delle fanciulle	40,278	84,388	91,651	100,564	109,356
Comuni senza scuola maschile	435	597	216	207	145
Comuni senza scuola femminile	2,372	1,591	1,415	1,282	1,154
Somma spesa per l'istruzione elementare	1,662,694	2,886,717	3,042,145	3,359,578	3,557,212

Io già vi dissi che non voglio ripetere tutti questi felici risultamenti dall' istituzione degli ispettori, ma ho l'intima convinzione che l'opera di questi funzionari concorse grandemente ad ottenere questi effetti. Vi citerò un solo fatto. Fino a tutto il 1854 le provincie di Nizza, di Oneglia e di San Remo si trovavano riunite sotto un solo ispettore. L'ispettore risiedeva comunemente a Nizza ; e, come era ben naturale, prediligeva le scuole di quella provincia, dove si trovava in contatto col provveditore, col Consiglio divisionale e colle amministrazioni comunali : di modo che è molto naturale che dovesse più facilmente visitare queste scuole, interessarsi particolarmente del benessere di esse ; giacchè non poteva attendere a quelle delle altre due provincie contemporaneamente. Nizza nel 1850 aveva 114 scuole maschili e spendeva 46,528 lire ; aveva 10 scuole femminili e spendeva 3377 lire : nel 1856 le scuole maschili salivano a 154 e gli stipendi ammontavano a lire 61,522 ; le scuole femminili, da 10, salivano a 48 e gli stipendi portavansi a lire 19,210. Oneglia invece, la quale, come diceva testè, era sotto lo stesso ispettore di Nizza, nel 1850 aveva 53 scuole maschili, per le quali spendeva 14,877 lire, e 9 scuole femminili, per le quali spendeva 2500 lire. Rimase in questo stato con pochissimi cambiamenti, con l'aumento cioè di sette od otto maestri per le scuole maschili fino al principio del 1855. Ma essa ricorse per avere un ispettore particolare, ne fece vivissime istanze per mezzo dei suoi rappresentanti al Consiglio divisionale, dove però incontravansi le opposizioni dei rappresentanti la provincia di Nizza, i quali non volevano accrescere la spesa divisionale e dicevano bastare l'opera di un solo ispettore. Finalmente il ministro dell'interno, non ostante l'opposizione del Consiglio divisionale di Nizza concedette ad Oneglia un ispettore particolare e fu destinata una persona attiva e capace. Ebbene questa ottenne, in quindici mesi circa, di portare le scuole maschili, da 53, come dissi, a 91, e le femminili da 9 a 27. Tale risultato evidentemente si ebbe per l'alacrità e lo zelo intelligente dell'ispettore nel visitare le scuole e nel fare buon ufficio presso i Consigli comunali ed il Consiglio provinciale d'Oneglia.

Potrei anche citare un esempio tutt'affatto analogo per l'Alta Savoia, col quale dimostrerei che la parte che è più

frequentemente ispezionata è quella che abbonda maggiormente di scuole. Ed anche dalla Savoia pervennero al Ministero delle domande per avere altri ispettori, poichè non ve ne sono che due per tutto il ducato. Mi pare dunque evidente che l'opera degli ispettori provinciali affidata ad uomini tecnici produsse eccellenti risultati. Ma io vi parlai sinora di risultati relativi all'aumento delle scuole ed all'aumento degli stipendi. Se n'ebbe però un altro risultato morale il quale non può certamente tradursi in cifre, ma che non cessa d'essere positivo.

È certo che non solamente i metodi d'insegnamento, ma anche la capacità stessa dei maestri venne a guadagnar molto dal contatto degli ispettori, perchè quando essi incontravano maestri ignoranti o privi di zelo, facevano presente ai sindaci ed ai consiglieri comunali che questi non avevano l'attitudine necessaria per insegnare ; e se i sindaci ed i consiglieri non si curavano di tali osservazioni, essi le facevano ai Consigli provinciali e finalmente le consegnavano nelle loro relazioni, le quali erano mandate al Consiglio generale delle scuole elementari in Torino ; dimodochè, riunendosi le istanze e le sollecitazioni di tali autorità per ottenere il cambiamento di un maestro inetto, era giuocoforza che il comune, ancorchè da principio andasse alquanto a rilento per ragioni di convenienza, di amicizia o di parentela, od anche per quella bontà d'animo per cui rincresce recare pregiudizio o far dispiacere ad una persona che da lungo tempo risiede nel comune, era, giuocoforza, dico, che il municipio cedesse e cambiasse il suo maestro.

Inoltre poi si può dire che nel 1850 più della metà dei maestri erano senza patenti, erano persone prese nella località ed insegnavano alla meglio ; onde il profitto degli allievi si riduceva, in molti luoghi, quasi a zero, od almeno queste scuole erano di pochissimo frutto. Ma a forza d'insistenza, si ottenne o di far cambiare cotali maestri non patentati con altri che lo fossero, o d'indurre gli stessi a presentarsi agli esami ; cosicchè in questa parte si migliorò d'assai il personale insegnante, ed a quest'ora credo che il numero dei maestri non patentati, forse dalla metà, come era prima, è disceso appena a un sesto.

Aggiungete un altro vantaggio che non può essere procu-

rato se non da uomini speciali, ed è che l'ispettore provinciale, il quale ha egli stesso insegnato, che inoltre ha fatto studi pedagogici e conosce i migliori metodi d'insegnamento, quando si reca a fare le sue visite, non si limita a interrogare gli allievi e rovistare nei cartolai, ad esaminare la condizione materiale della scuola, ma nell'assistere alle lezioni dei maestri, quando veda che il poco o niun profitto degli allievi provenga non tanto da mancanza di cognizioni nel maestro, quanto da un cattivo metodo d'insegnare, o ne piglia il posto e fa anche egli alcune lezioni agli allievi, o prende in disparte il maestro e gli fa quelle osservazioni che possono indurlo a migliorare il suo sistema.

Certamente una o due di queste lezioni, poche osservazioni fatte da un ispettore anche capace, non possono bastare a cangiare il cattivo metodo che fosse adottato da un maestro, ma si rifletta che un ispettore il quale faccia il suo dovere, non si limita ad una sola visita, ma vi ritorna dopo un mese, dopo due, vi tornerà l'anno successivo, e allora riconoscerà se il maestro ha tratto profitto dalle sue osservazioni, e, se occorre, insisterà per metterlo sulla buona via; e qualora poi veda che per caparbietà, o per difetto d'intelligenza non possa assolutamente migliorare il suo metodo d'insegnare, e che gli alunni continuino a rimanere nell'ignoranza, allora propone al comune, al Consiglio provinciale per le scuole elementari, od al Consiglio generale, che tale maestro venga eliminato e surrogato con altro che sia capace. Ecco, signori, i risultati morali, i risultati tecnici che si ottengono affidando l'ispezione a uomini speciali.

Ora vi domando se questi risultati si possano ottenere quando affidate l'ispezione a uomini bensì colti, a uomini insigni, se volete, a valenti scrittori, ma che non abbiano fatti quegli studi particolari, che non abbiano acquistata quella pratica, mercè i quali unicamente si può giungere a rendere veramente fruttifera l'opera di un ispettore.

Certamente se questi uomini volessero fare studi appositi, sarebbero quanto mai capaci, anche in breve tempo, di acquistare queste cognizioni speciali per le quali non si richiede certamente nè il genio di Newton, nè quello di Pico della Mirandola, ma che pure sono acquisite e non innate. Quindi queste persone le quali volessero sostituirsi agli ispettori per capacità, per cultura intellettuale, per erudizione che abbiano, non sarebbero immediatamente atte ad adempiere con frutto quest'ufficio, principalmente per quanto spetta alla parte istruttiva.

Noi dunque siamo a fronte come già vi diceva, di due sistemi: quello di un'ispezione affidata a persone dotte bensì, ma estranee a un tale ufficio per mancanza di tirocinio, e quello degli ispettori speciali del quale ho parlato sin qui, e vi ho senza enfasi, senza esagerazioni tessuta la storia, esposti i risultati, i materiali. Supponiamo pure che questi ultimi si possano ottenere anche coll'ispezione fatta diversamente, i risultati però veramente morali, intellettuali, quelli che riguardano il progresso dell'istruzione elementare, salvo che queste persone dotte vogliano intraprendere studi particolari per poter conseguire le cognizioni pedagogiche occorrenti, sarà vano sperarli. Ora, in domando se si può supporre che queste persone dotte, abituate a studi più o meno elevati, vogliano discendere all'abbici, vogliano discendere a studiare l'arte d'insegnare a leggere e scrivere, d'insegnare i primi rudimenti della grammatica!

Ora, l'abbandonare un sistema, il quale diede così buoni frutti, il quale ha con sé la sanzione dell'esperienza, per intraprenderne un altro tutt'affatto nuovo, mi pare assai pericoloso. Io comprendo che si combatta la legge in tutte le

parti in cui vi è innovazione, perchè esse non hanno ancora in loro favore l'esperienza; ma quando si tratta di conservare un'istituzione buona, la quale ha dati eccellenti risultati, il combatterla per introdurre un sistema nuovo, questo non lo comprendo, e mi pare pericoloso.

Ma esaminiamo questo nuovo sistema. Si propone dagli oppositori di affidare ai provveditori l'ispezione di tutte le scuole e così di creare una sola autorità provinciale per la direzione delle scuole secondarie, delle scuole primarie e per l'ispezione delle une e delle altre. È naturale che non si vogliono destinare degli ispettori per queste funzioni, bensì provveditori, persone cioè le quali risiedono nel luogo, e le quali debbono esercitare nella loro terra una grande autorità morale, per poter degnamente dirigere le scuole tutte della provincia.

Prima di tutto, come vi diceva, voi non avrete più uomini speciali, ma uomini colti. In secondo luogo questi provveditori dovranno far eseguire le leggi e i regolamenti relativi a tutte le scuole di qualsiasi natura della provincia, assistere alle riunioni della deputazione provinciale, e per giunta mettersi in giro per visitare le scuole elementari.

Ora, io ripeto che egli è impossibile che un uomo possa attendere a tutte queste disparate bisogne. È ben vero che l'onorevole Tola con molta facilità asserì che, non essendovi che 460 mandamenti nello Stato e cinquanta provveditori, ripartendo quella cifra pel numero dei provveditori, si viene ad ottenere per risultato che ogni provveditore non avrà che da nove a dieci mandamenti da visitare.

Questo calcolo, per quanto mi pare, è gettato giù un po' troppo alla grossa, giacchè non ha tenuto conto delle distanze che si debbono percorrere, delle difficoltà del cammino, del numero delle scuole e del tempo che si deve impiegare per ogni scuola. Tutti questi elementi, indispensabili per giudicare del tempo che si richiede ad un ispettore per visitare un certo numero di scuole, sono stati tutti eliminati dall'onorevole Tola. Egli ha semplificato il suo argomento facendo quella operazione semplicissima di divisione; ma mi pare che sarebbe assai più esatto e potrebbe somministrare anche un argomento alquanto più efficace, se, invece di attenersi al numero dei mandamenti e dei provveditori, si attenesse al numero delle scuole, e osservasse che il numero delle scuole tra maschili e femminili elementari non ascende attualmente a meno di ottomila, od ottomila e cinquecento, cosicchè sarebbero già almeno da centocinquanta scuole per ogni provveditore da visitare.

Queste scuole non sono già a fianco l'una dell'altra; non fa lo stesso come uscire da una porta ed entrare nell'altra, ma bisognerà sempre percorrere non pochi chilometri per passare dalle une alle altre. Inoltre vuoi riflettere che non basta di entrare in una scuola, farvi una visita così alla sfuggita, ma conviene soffermarvisi alcune volte, per visitar bene ogni cosa, da tre a quattro giorni, cosicchè ben si vede che, quando un ispettore od un provveditore abbia a visitare anche una sol volta all'anno tutte le scuole elementari, ha già una bisogna da adempiere ben faticosa. Aggiungete poi che dovrebbe visitare anche tutte le scuole speciali, che dovrebbe attendere all'osservanza di tutti i regolamenti e delle leggi, sorvegliare tutto il personale anche delle scuole secondarie ed assistere alle sedute delle deputazioni permanenti! È egli possibile che un uomo solo possa attendere a tutto questo cumulo d'affari?

Da ciò emergono due difficoltà: l'una, mancanza di capacità speciale; l'altra, mancanza di tempo per poter attendere ad ogni cosa, giacchè il provveditore, essendo l'autorità prin-

cipale dell'istruzione pubblica nelle provincie, debbe essere presente nel capoluogo della sua provincia, affinché tutti coloro che vogliono ricorrere alla principale autorità sappiano dove trovarla. Ora, se egli fosse tenuto ad assentarsi per più mesi, giacchè, per quanto sia alacre e zelante, per visitare tutte queste scuole, anche una sol volta all'anno, non potrebbe anche in una provincia non molto estesa impiegare meno di quattro mesi; per tutto quell'intervallo di tempo bisognerebbe surrogare nel capoluogo un'altra autorità a quella del provveditore. E notisi che non ho neppur parlato delle visite straordinarie ordinate dal ministro o dalle deputazioni, che renderebbero ancor più lunghe e frequenti quelle assenze, in modo da rendere quell'ufficio sempre più incompatibile colla qualità di provveditore.

Veniamo ora alla spesa, giacchè si parla molto di fare dei risparmi, e vediamo poi se vi sarebbe un reale risparmio ad appigliarsi a questo partito.

Attualmente vi sono trentanove ispettori per cinquanta provincie, giacchè in Sardegna non vi è che un ispettore per divisione: uno a Sassari, per Sassari ed Alghero, ed uno per Orosei e Tempio. In terraferma vi è un solo ispettore per Oneglia e San Remo; ve n'è uno per Savona ed Albenga, uno per Tortona e Bobbio ed uno per Novara ed Ossola.

Dunque vi sono trentanove ispettori. Credo che questo numero non sia punto esorbitante. Non voglio dire che sarebbe bene nominarne uno per provincia, quantunque ciò non farebbe male alcuno; ma concedo che non ve ne ha un'assoluta necessità, perchè vi sono delle provincie così piccole, due delle quali non eguaglierebbero una grande provincia del nostro Stato.

Potrebbero quindi gl'ispettori da trentanove essere portati a quarantaquattro. Questo numero credo che sarebbe bastante. Essi sono retribuiti con 2400 lire caduno, comprese tutte le spese. Ora, se voi destinate a queste visite i provveditori, necessariamente ne avrete cinquanta; cosicchè accrescerete già il personale per ispezzare.

Ma credete voi, o signori, che ad un provveditore, per attendere a tutte le incumbenze dalla legge affidate ai due uffici di provveditore e d'ispettore, basterebbe lo stipendio dell'ispettore di lire 2400? Certo che no; poichè egli, ad esempio, dovrebbe sempre tenersi un segretario, cui dovrebbe retribuire col suo stipendio. Inoltre poi un provveditore, che è capo dell'amministrazione nella provincia, è rappresentante del Governo per tutto ciò che spetta all'istruzione pubblica in tutta la sua estensione. Ora, vorreste voi che comparisse nelle visite come una persona tutt'affatto di un ordine inferiore?

Se l'ispettore come è retribuito se ne vive assai modestamente, e gli è necessaria alcune volte una virtù più che ordinaria per resistere a certe tentazioni, per rifiutare certi pranzi e certe ospitalità, ciò non potrebbe essere riguardo ad un provveditore, al quale sono necessari maggiori mezzi per presentarsi più decorosamente avanti a tutte le autorità locali, ed anche avanti al corpo insegnante. Un provveditore pertanto non potrebbe certo fare a meno di uno stipendio di lire 3500 o 4000, giacchè, calcolando che le visite durino duecento giorni, non può spendere meno di dieci lire per giorno, il che farebbe già ascendere la spesa a lire 2000 per le sole visite d'ispezione.

Laonde, supponendo che abbia uno stipendio di lire 4000, 2000 andrebbero in ispeze di ispezione, da 700 ad 800 nella paga di un segretario, 200 verrebbero assorbite nelle spese di cancelleria, e così non gli rimarrebbero che lire 1000 circa per vivere l'altra metà dell'anno. Vedete adunque che un provveditore, il quale dovesse anche fare le funzioni d'ispet-

tore, non sarebbe troppo remunerato con uno stipendio di lire 4000. Ma se voi gli assegnerete un tale stipendio, allora, essendovi 50 ispettori, spenderete 200,000 lire: questo è il famoso risparmio che conseguireste mercè la vostra riforma. Dunque nemmeno dal lato economico vi è convenienza di alterare il sistema attuale.

Ma, o signori, io credo che da nessuno ancora sia stato considerato l'ufficio di provveditore nella sua vera essenza: esso ha un'importanza la quale mi pare che finora sia sfuggita agli onorevoli preopinanti. Voi dite, ed a ragione, che l'istruzione pubblica è di un interesse generale e particolare; che non vi è padre di famiglia il quale non senta un vivo interesse per l'istruzione pubblica, o che ne debba sentirlo, che non vi abbia un interesse naturale, dovendo educare la propria prole. Quindi da ciò ne viene che, più o meno, in tutti i paesi, o per sistema politico, o per una tendenza naturale, si dovette concedere alle autorità locali una certa ingerenza nella pubblica istruzione; si trovò molto naturale che i padri concorressero, per quanto era possibile, nel sorvegliare l'istruzione della gioventù. D'altronde, come già diceva altra volta, vi era un'altra ragione di convenienza, ed era quella di spingerli a concorrere non solamente coll'ingegno, coll'opera, ma anche col danaro. Or bene, il provveditore da noi, o signori, non ha il carattere unicamente di un impiegato del Governo; questa parte anzi è quella che vi figura meno; la parte essenziale, la parte che domina in quest'ufficio è l'elemento provinciale.

Il provveditore è scelto fra le persone non solo le più capaci, ma le più accreditate del paese, fra le persone che a buon diritto godono di molta autorità morale, le quali generalmente, appunto per questo credito, per quest'autorità morale, hanno molta influenza nella provincia. Il provveditore siede nei Consigli provinciali, nei Consigli divisionali e nei Consigli comunali, e a questo modo il legislatore ha procurato di riunire due qualità importanti tra di loro, affinché fosse continuamente in armonia l'autorità del Governo con l'autorità locale, in guisa che il provveditore potesse colla sua influenza avere maggior forza sull'animo dei propri concittadini per indurli a concorrere a migliorare l'istruzione della provincia, e rendere ad un tempo benevisti i provvedimenti che venissero adottati, e tuttavolta che se ne adottassero di quelli che potessero ledere gl'interessi dell'istruzione non fosse vincolato al Governo in modo da non poter rappresentare liberamente l'opinione dei propri concittadini. È questo pertanto un funzionario che riunisce due caratteri diversi, l'uno ufficiale e l'altro affatto locale, dei quali il secondo forse prevale al primo per l'autorità morale di cui deve essere rivestito.

Ora, col vostro sistema voi, mi si passi l'espressione, *buocratizzate* maggiormente l'ispezione; voi vi fate ad affidare ad un impiegato contemporaneamente della provincia e del Governo la direzione suprema dell'istruzione nelle provincie, ed io non credo che queste siano le intenzioni di coloro che hanno proposto questo sistema. Se io intendessi unicamente a concentrare per quanto è possibile tutti gli uffici della istruzione pubblica nelle mani del ministro e a liberare gl'impiegati da quei vincoli che li uniscono colle autorità locali, io dovrei accettare immediatamente il sistema che proponete.

Non v'ha dubbio alcuno che questo dà maggior forza al Governo e rende più compatta l'amministrazione in quanto che concentra nelle mani di una sola persona l'autorità amministrativa e l'autorità scolastica e toglie di mezzo ogni sindacato. Ma io non posso accettare questa proposta perchè non è secondo il mio sistema di accentrare più del dovere l'istru-

zione e di diminuire l'ingerenza delle autorità e delle persone influenti locali nella pubblica istruzione.

Io tengo che i provveditori abbiano in complesso prodotto dei vantaggi. Pur troppo non in tutte le provincie si possono ottenere provveditori sotto ogni aspetto idonei a quell'ufficio, ma nella massima parte delle provincie si ottengono; e col loro concorso io ho veduto che l'istruzione pubblica trovò appoggio ed incoraggiamento, poichè essi indussero molti Consigli ad aprire parecchie scuole, ed aumentare gli stipendi dei maestri, a fare insomma molte cose che furono di giovamento all'istruzione pubblica.

Quando poi nasce qualche urto tra l'autorità centrale e l'autorità locale, il provveditore è un personaggio eccellente per cercare di riappattumare, direi così, le parti: dimodochè io credo che nemmeno sotto questo aspetto non sia conveniente di sopprimere l'autorità del provveditore, oppure di affidare ad esso le attribuzioni ben diverse dell'ispettore.

Prego quindi la Camera di volersi attenere al sistema attuale, il quale, torno a dire, fece buonissima prova; e migliorando ancora il personale (la qual cosa si otterrà senza dubbio di mano in mano che si progredirà), questi vantaggi andranno sempre più crescendo. Guardiamoci dall'entrare in un sistema nuovo, il quale non sappiamo bene dove ci potrà condurre; sistema che finora non è seguito dalle nazioni che ci attorniano, che hanno pur fatti progressi assai rapidi nell'istruzione pubblica, e particolarmente nella elementare.

PRESIDENTE. Il deputato Asproni ha la parola.

ASPRONI. Il signor ministro della pubblica istruzione, per ottenere che si conservino gli ispettori delle provincie, ci ha dato lettura di cifre statistiche, dietro le quali si verrebbe, secondo lui, a dimostrare che gli ispettori hanno, se non creato, ampliato almeno l'istruzione elementare, e ne conchiude da ciò la necessità di ritenervi.

Egli ci ha citati i progressi fatti nelle provincie di Casale, di Cagliari, e di altre; ma il signor ministro, svolgendo l'argomento a favore del suo avviso, ha dimenticato la parte principale e più efficace che vi hanno preso i municipi...

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. L'ho detto.

ASPRONI. Dacchè un tantino di libertà fu loro concesso, la prima cura delle popolazioni si è rivolta all'istruzione, che con tutti i mezzi possibili hanno sviluppata. Io domando al signor ministro, al buon senso della Camera e del paese, se si debba agli ispettori l'incremento delle spese votate dalle città di Torino, di Genova, di Cagliari, e da tanti altri comuni per nuove scuole si maschili che femminili. Tutt'al più gli ispettori avranno secondato i buoni sentimenti del municipio; ma questa cooperazione l'avrebbe egualmente prestata il provveditore, se di queste attribuzioni fosse stato egli rivestito.

Ma che? Si chiede forse, togliendo gli ispettori, che si tolga l'ispezione? Mainò! Noi diciamo non essere necessario creare due impieghi speciali per funzioni che possono facilmente concentrarsi in un solo e disimpegnarsi bene con risparmio.

Non è poi uno studio così difficile, un'opera così ardua per una persona dotata d'intelligenza e tenera dell'istruzione, come si suppone essere il provveditore degli studi, l'erudirsi nelle cose elementari che si insegnano ai bambini; e quando anche lo fosse, dopo che sarebbe rivestito di questo ufficio, e gliene incumberebbe il dovere in forza della carica a lui affidata, se ne occuperebbe di proposito e seriamente.

Il signor ministro ci diceva che nessuna provincia ha ricorso mai per abolire gli ispettori. E questo è assai naturale; esse non potevano ricorrere, perchè ben sapevano che vi era una legge la quale ostava ai loro desiderii, Speravano inoltre che

nella revisione generale che si sarebbe fatto dell'ordinamento della pubblica istruzione, tutto si sarebbe posto ad esame e deciso dalle Camere.

Magnificava il signor ministro il tempo che gli ispettori dovrebbero impiegare nelle visite, e diceva che non potevano assumersi le funzioni di provveditori. Ma il signor ministro saprà che attualmente molti provveditori coprono altri impieghi che richiedono cure assidue. Ve ne sono che appartengono alla magistratura, ve ne sono che appartengono ad altri ordini: eppure, sebbene sieno uffici gravissimi, li adempiono, perchè le occupazioni di provveditore non sono poi tante e così difficili da assorbire tutto il loro tempo. Quindi, se all'ufficio del provveditore aggiungiamo l'ufficio delle visite, non ne avverrà altro se non che il signor ministro, invece di nominare a provveditori uomini applicati ad altri uffici, nominerà uomini scevri da ogni altra cura, in modo che si possano dedicare intieramente alla pubblica istruzione.

Diceva il signor ministro che i provveditori non tanto sono considerati come ufficiali del Governo, ma che sono considerati per quell'autorità morale che debbono esercitare nelle provincie in cui sono destinati. Ed io risponderò dicendo che quest'autorità morale credo che il Governo la dovrebbe ricercare in ogni pubblico ufficiale; perchè, se egli si giova dell'opera d'un uomo destituito d'autorità morale, non so con qual dignità, con qual decoro e con quale pubblica utilità possa il funzionario pubblico esercitare il suo ufficio in nome del Governo. Una tal ragione rimane totalmente eliminata, e stupisco che si sia allegata.

Ci adduceva ancora per ragione la gravità della spesa che s'incontrerebbe. L'obbiezione non sta. Se miglioriamo lo stipendio dei provveditori, lo facciamo col risparmio della spesa che costano gli ispettori. Basta agli ispettori il loro stipendio per le spese che sono ad essi imposte? Sì. Ma se basta per l'ispettore, perchè non sarà sufficiente per il provveditore? Si potrà dire che vi ha aumento di spesa? No, signori. Se dunque queste spese bastano, noi risparmiamo nel bilancio almeno quel tanto che noi diamo attualmente ai provveditori.

Questi sono cinquanta: ponendo in media che abbiano 600 lire ciascuno, più 200 lire per ispeze d'ufficio, avremmo un buon margine. E questa somma, posto anche che non la volessimo risparmiare allo Stato, la potremmo benissimo utilizzare sussidiando le scuole di quei poveri comuni i quali non hanno mezzi per poterle istituire e mantenere.

Vede dunque il signor ministro che anche sotto questo aspetto vi è un vantaggio. Ma avviene ancora un altro, quello cioè di evitare i conflitti che potrebbero nascere tra gli ispettori ed i provveditori. Essi sono due impiegati dipendenti ed indipendenti fra loro...

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. No, no! (Rumori)

ASPRONI. Mi scusi, il provveditore ha ingerenza in tutte le scuole che sono dipendenti dall'ispettore, e l'ispettore agisce poi indipendentemente dal provveditore e corrisponde direttamente col ministro.

Voci. No! no! (Rumori)

ASPRONI. Sì, signori, è così. Quali sono le rispettive attribuzioni?

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Legga la legge.

ASPRONI. Io parlo nel fatto.

Dunque io appoggio la proposta fatta dall'onorevole deputato Pescatore, perchè la trovo più razionale e più conveniente, come quella che ci conduce a fare qualche piccola economia e di più ci dà una maggiore uniformità. Che se poi, il che non ispero, la Camera ricusasse ancora questa proposta,

o per me mi associo ben volentieri all'onorevole Farini. E l'onorevole Farini dice che, se le provincie riconosceranno il vantaggio e l'utilità di questi ispettori, se li conserveranno.

Nè si dica che le provincie non sono amanti degli studi: anche le più remote, anche quelle che si crede non curino la pubblica istruzione ed il progresso, quali sacrifici non si sono imposte per aumentare le scuole e stabilire dei collegi ove non esistevano? Così fossero state secondate anche dal Governo, avvece che ne ebbero qualche volta inciampo ed avversione!

Le provincie anche senza ispettore, daranno maggiore sviluppo all'insegnamento, e se una volta di fatto si verrà a questa libertà che sta in bocca a tutti, ma che nell'applicazione pratica è sempre contraria, sarà la libertà che darà vita alle provincie ed ai comuni; sarà la libertà la quale vivificherà l'istruzione, quand'anche vi manchi l'opera degli ispettori e dei provveditori.

PRESIDENTE. Il deputato Della Motta ha la parola.

DELLA MOTTA. L'onorevole ministro ha sempre ragionato il suo discorso sul punto che vi fossero a fronte due soli sistemi, cioè di far eseguire le ispezioni per mezzo d'uomini tecnici e competenti, o di farlo fare da persone colte sì, ma di una competenza più dubbiosa. A me sembra che egli abbia dimenticato totalmente un terzo sistema, che è quello dell'onorevole Farini, il quale consiste nel vedere se sia, allo stato presente delle scuole, necessaria un'ispezione minuta tecnica così estesa e frequente come quella che nasce dal sistema degli ispettori permanenti applicati in tutte le provincie.

Se ho ben compreso, l'onorevole Pescatore aveva già indicata questa idea dicendo che le ispezioni si potevano fare in diverse maniere. L'onorevole Farini l'ha concretata questa idea in una proposta, la quale, se ben mi ricordo, direbbe che si dovesse provvedere per quei paesi in cui questa ispezione fosse creduta necessaria dalle autorità locali, cioè dai Consigli delle provincie che ne pagano la spesa, lasciando libertà a quelle in cui non la credessero necessaria.

Veramente, se noi ci riportiamo ai tempi addietro, lo stesso discorso del ministro, fatto per far risaltare tutte le necessità di conservare questi ispettori, mi darebbe motivo di risposta, col contrapporre che l'onorevole ministro ha tratto tutti i suoi esempi dal 1850 in qua per gli aumenti delle scuole, gli accrescimenti degli stipendi ed altri siffatti progressi della pubblica istruzione.

Eppure gli ispettori esistevano già prima del 1850.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Quanti, quanti?

DELLA MOTTA. Io non ricordo l'articolo di legge che costituiva gli ispettori di qual numero parlasse, ma ne istituiva parecchi... da più anni...

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Sette od otto!
(Conversazioni)

DELLA MOTTA... la loro costituzione data da parecchi anni prima del 1850, e ricordo io che, vigente ancora il magistrato della riforma, furono messi in funzione e moltiplicati gli ispettori. Ed anzi, io posso dire all'onorevole ministro che ben altre erano le cause che allora impedivano l'aumento delle scuole; ciò dipendeva da tante circostanze: ora era perchè i comuni, non essendo obbligati, non ci pensavano; ora era perchè ad altri comuni richiedenti non si permettevano le spese; e posso asserire, per mia esperienza propria e lunga, che le tante volte ho dovuto vedere scuole mancanti del più necessario quanto al locale ed arredo, con men che mediocrissimi stipendi pel maestro, senza poter ottenere alcun mezzo pel loro miglioramento.

Ma quando poi l'autorità amministrativa e finanziaria venne in soccorso, e si ebbero in mano i mezzi di ampliare l'insegnamento, le cose andarono di loro natura; la legge obbligava, lo desideravano vari comuni; la legge fu largamente interpretata, e furono estese le scuole: è naturale che quando si semina in terreno conveniente, si raccolga frutto proporzionato; ma non tutto questo è da attribuirsi agli ispettori. Non dico già che essi, come stromenti dell'autorità superiore che promuoveva questi miglioramenti, non vi abbiano la loro parte di merito; ma dico che non è poi tutto fatto loro, e che proviene anche da altre circostanze.

Ma comunque sia, ora si tratta di vedere se quell'impulso, che fu forse necessario di dare allora, quando si fece un cambiamento totale non solo nel materiale, ma anche nei metodi dell'insegnamento, sia ancora adesso necessario. Quando si vollero cangiare i metodi d'insegnamento, quando si volle introdurre la metodica in prima sconosciuta, avendo un corpo insegnante niente disposto a sì repentine e radicali mutazioni, erano a tale intendimento mezzo necessario gli ispettori, ed è naturale che essi dovessero star lì fermi ovunque a spingere l'applicazione dei nuovi regolamenti, e che spesso dovessero anch'essi fare la scuola per intiere settimane, non già pei ragazzi, ma pei maestri stessi. Ma ora che sono già scorsi più anni dacchè furono fondate le scuole magistrali, che si sono persino dati dei sussidi dalle provincie a vari giovani perchè studiassero questa parte dell'insegnamento; ora che si ha un personale preparato per le medesime scuole, è egli necessario che si abbiano questi ispettori tecnici permanenti dappertutto?

Io confesso che trovo nella legge, in questa parte, un lusso di provvedimenti per visite ed ispezioni. C'è la deputazione provinciale che può far visitare; c'è l'ispettore che visita per sé, o fa visitare le scuole; di più l'ispettore, indipendentemente da tutto questo, è obbligato di fare una visita di sette mesi per ogni circondario; quindi a norma del progetto presente certamente sono tre che fanno tre specie di visite diverse, perchè la visita che fa l'ispettore non è quella che fa il provveditore, e quella annua che deve fare il provveditore non è quella che può in casi eventuali ordinare la deputazione provinciale.

L'onorevole ministro ha detto poi che generalmente in tutti i paesi più colti vi è questo sistema; ed io gli osservo che in Francia vi sono gli ispettori, ma non vi sono i provveditori; vi sono i delegati mandamentali che corrispondono ai nostri provveditori locali, ma non vi sono i provveditori regi delle provincie.

Io non credo poi che vi esista nessuno che rappresenti questa carica in Alemagna ed in Prussia; ivi non vi sono ispettori di questo genere, vi sono ispettori generali: ma le ispezioni locali delle scuole elementari, credo che saprà benissimo il signor ministro che in quei paesi sono abbandonate quasi tutte al clero confessionale, ognuno per la sua parte, e così è stabilito anche dagli antichi trattati che regolano i diritti del clero sulle scuole della propria comunione.

Intanto noi occupandoci del fatto nostro, senza troppo deferire agli esempi stranieri che raramente quadrano ad altri paesi, mi pare che con ragione, posso dire, che qui si trovino ancora mezzi di visite più che altrove abbondanti, visite che possono benissimo farsi un certo controllo mutuo, ma possono anche generare un antagonismo fra le diverse autorità scolastiche locali. Non è improbabile che qualche volta succeda l'antagonismo tra l'ispettore e le altre autorità, perchè l'ispettore, il quale va a risiedere in un paese per molti giorni, tutti gli anni, gira sempre pei comuni ed è in relazione con

tinua col personale insegnante, per questi rispetti acquista una preponderanza di fatto, anche sul provveditore, mentre egli fa rapporti al Ministero di quello che succede, ed è naturale che finisca per essere più potente e influente sopra il corpo insegnante che non il provveditore.

Io credo quindi che questa ragione non sia affatto da omettere. Io sono facilmente d'accordo che se si vuol dire nient'altro che non vi saranno più gl'ispettori, ma che il provveditore farà tutto quello che ha fatto finora l'ispettore, questo non sarebbe ragionevole nè praticabile, poichè non si potrebbe dare al provveditore l'attribuzione di girare la provincia per sette mesi: ma la questione sta nel vedere se sia tuttora dappertutto necessaria quest'ispezione fatta per mezzo d'un ufficiale governativo permanente che debba tecnicamente e minutamente visitare tutte le scuole. Ora io credo che, se questo poteva essere necessario quando s'istituirono gl'ispettori, quando si rovesciò affatto tutto il metodo dell'insegnamento, e vi era un personale niente affatto preparato a questo, non debba esserlo, generalmente parlando, adesso.

Io credo pertanto che si possa accettare il temperamento proposto dal deputato Farini, od altro simile. In molti paesi possono bastare visite meno frequenti, visite ordinate dalle deputazioni provinciali e dal provveditore; che anzi in alcuni luoghi queste visite, quando le cose sieno sufficientemente bene avviate, possano essere di maggior frutto che non le visite ufficiali ordinarie, che l'ispettore fa tutti gli anni, e che già si sa che egli deve farle. Io non penso che la Savoia si sia trovata male per carestia d'ispettori...

BUFFA, relatore. Domando la parola.

DELLA MOTTA. Io veramente non lo so; il signor ministro darà spiegazioni a questo riguardo: ma egli stesso ci ha detto che non ce ne sono che due, dunque queste visite non possono essere nella Savoia così frequenti come in Piemonte, e non credo che lo stato delle scuole in Savoia sia da meno di quello che sia in Piemonte.

Adottando pertanto la proposta del deputato Farini, cioè aumentando, in quei luoghi ove non vi è ispettore, sufficientemente lo stipendio al provveditore, e lasciando la facoltà ai Consigli provinciali di determinare se essi vogliono o no concorrere in queste spese, a parer mio, si verrebbe a provvedere convenientemente all'ispezione tanto morale che tecnica; che se in alcune provincie potrà essere utile la conservazione dell'ispettore quale lo hanno al presente, credo che sieno anche abbastanza competenti giudici di questo bisogno gli stessi Consigli provinciali, i quali secondo la legge attuale, debbono avere nel loro seno membri capaci di riferire loro in massima sui bisogni dell'istruzione nella propria provincia.

Con questo temperamento non si ripudierebbe l'istituzione degli ispettori dove può tuttavia essere utile; se ne diminuirebbe in certi luoghi la spesa, ove non fosse più riputata necessaria. Col porre poi l'ispettore (ove sarebbe conservato) in posizione più dipendente dalle amministrazioni provinciali, si diminuirebbe il pericolo ed il cozzo tra due potestà locali, delle quali l'una è soverchiamente tecnica, e l'altra non è tante volte abbastanza autorizzata per mantenere la subordinazione che le si deve, e non si perderebbe il mezzo di avere le visite opportune, necessarie per mantenere l'insegnamento elementare in quella via di diffusione in cui fu portato, mediante gli sforzi fatti anni fa.

Io quindi conchiudo e dico che, poichè già si ottenne l'intento di provvedere di molte nuove scuole i paesi che non ne avevano, di provvederli di un maggior numero di maestri patentati, in somma di fare la mutazione di sistemi e di metodi voluta iniziare nel 1845, sia ora il caso di rivedere l'isti-

tuzione degli ispettori, la quale all'epoca in cui fu costituita aveva dei motivi speciali, motivi che ora debbono essere in gran parte cessati in molte località. Quindi non è più uopo, a parer mio, di continuare nel metodo obbligatorio di ispezione permanente per mezzo di ufficiali governativi e si può lasciare la facoltà ai Consigli provinciali proposta dal deputato Farini, di decidere essi se vogliono continuare o no ad avere l'ispettore provinciale, come per lo passato loro era imposto per legge.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Casaretto.

CASARETTO. Vi è una tendenza più o meno grande in tutta l'Europa a far sì che il Governo assorba colla sua azione l'azione individuale, l'azione dei comuni, l'azione delle provincie; influenza malefica, la quale mira a che il Governo per mezzo dei suoi impiegati diretti assorba tutta l'attività della nazione; e, per soprappiù, questi delegati del Governo non si prendono più nelle località, come si usava dagli antichi Governi, ma s'inreggimentano, si balestrano da una provincia all'altra, come si fa dei carabinieri.

Signori, io non starò a descrivervi tutti i perniciosi effetti di questo sistema; mi basta segnalarvi un sistema che tende a ribassare l'intelligenza, l'attività e l'energia degli individui, e perciò dell'intera nazione.

Io deploro che non sia stato applicato anche a questa legge della pubblica istruzione il principio della discentralizzazione; deploro che non sia stata affidata alla diretta gestione delle provincie l'istruzione elementare e l'istruzione secondaria, riservando al Governo ciò che non potevano dare le provincie, cioè l'istruzione universitaria: ma io non entro in questa questione, perchè per ciò fare dovrei rientrare nella discussione generale della legge; però io dico che, per quanto per noi si possa, dobbiamo ritenere questa legge nel sistema della discentralizzazione, ed, applicando questo principio, io vengo a fare le seguenti considerazioni.

Il Governo ci propone di organizzare in tutte le provincie dello Stato un sistema di ispettori, i quali, secondo il nuovo metodo adottato nelle amministrazioni moderne, si faranno ad ogni istante girare da una provincia all'altra. E questa una di quelle tante maniere con cui l'amministrazione dello Stato tende assorbire l'operosità spontanea delle località. Ora, io dico: non vi sarebbe un altro mezzo, il quale, pur dandoci un sistema di ispezione abbastanza utile per l'istruzione, ci garantisse dall'inconveniente ripetutamente accennato di far sì che l'azione governativa assorba l'attività delle provincie e dei comuni? Io per me credo che vi sia.

Il signor ministro vi ha magnificati gli utili derivati dal sistema degli ispettori. Io non nego che gl'ispettori abbiano potuto fare del bene: ma quando si esamina una legge, non bisogna esaminarla solamente per l'influenza che ha sopra un dato oggetto a cui è più specialmente destinata; bisogna esaminarla anche per l'influenza che ha sopra tutti i fatti sociali. Non basta adunque il dire: gl'ispettori hanno fatto del bene; bisogna vedere se non hanno anche fatto del male; bisogna vedere se non tendono a deprimere l'attività nazionale; bisogna vedere se non si può supplire ad un sistema, il quale fa del male, un altro sistema che, se non darà, supponiamo, l'identico utile risultato, è però scevro degli inconvenienti che l'altro produce sul generale sistema amministrativo.

Noi abbiamo già votato un sistema di provveditori in tutte le provincie: l'onorevole Tola vi diceva che essi possono in gran parte bastare all'ispezione della istruzione nelle provincie; ove nol possano direttamente, potranno delegare tale funzione ad uno dei membri della deputazione provinciale, nelle speciali località. Ed io sono perfettamente con lui d'ac-

cordo; anche io credo che per la vigilanza dell'istruzione dobbiamo giovarcì dell'elemento di operosità locale, non solo adoperando quello che esiste, ma, ove anche esista incompiutamente, noi dobbiamo procurare di svolgerlo maggiormente, di sovraccitarlo.

Chiunque è pratico della vita delle provincie, sa che in ogni paese di qualche importanza vi sono persone che, non avendo necessità assoluta di accudire continuamente ai propri interessi, nulla amano meglio che di avere un incarico pubblico: abbiamo i sindaci, i giudici di commercio, abbiamo persone addeite agli stabilimenti di pubblica beneficenza e una infinità di altri uffizi che si fanno dai privati in servizio pubblico. Ora sappiamo, per servirmi di una espressione economica, che la produzione cresce in ragione della domanda e della consumazione; se voi chiederete alle località degli uomini capaci a invigilare l'istruzione pubblica, io credo che in ogni provincia troverete facilmente chi per amore del bene pubblico, o, se volete, anche per vanità, o per emulazione tra provincia e provincia, si occuperà volentieri di questo pubblico uffizio; io poi dico che per certi riguardi potrà farlo meglio dell'ispettore governativo.

Infatti l'ispettore del Governo sta qualche anno in una provincia, e poi è mandato in un'altra, dove deve fare un nuovo tirocinio; cosicchè raramente avrà perfetta cognizione della provincia che deve governare. Invece l'individuo scelto dal provveditore sul luogo fra quelli che son nati nel paese, e che perciò conoscono palmo a palmo il territorio, conoscerà anche assai meglio le individualità che sono addeite alla pubblica istruzione, e perciò, sotto questo punto di vista, potrà adempiere al suo ufficio meglio di quello che non possa fare lo stesso ispettore pagato dal Governo. Notate che l'ispettore ha un interesse affatto opposto all'aumento della pubblica istruzione; quanto più aumentano le scuole, tanto più cresce il suo lavoro; mentre al contrario, l'individuo scelto nella località, ha interesse che la sua provincia salga in fiore al disopra delle altre provincie vicine.

Credo adunque che noi possiamo e dobbiamo giovarcì dell'elemento locale; credo che non dobbiamo lasciarci trascinare a questa tendenza funesta, che invase tutta l'Europa, d'aumentare l'azione governativa; se si prosegue in questa via, finiremo per ridurre la società ad un reggimento, termineremo col porre al fianco d'ogni individuo un pubblico funzionario. Il nostro paese, pur troppo, non è degli ultimi a lasciarsi trasportare a questa funesta corrente; abbiamo infatti da 20,000 individui tra pensionati e sussidiati: questo vi può dare un'idea del numero dei pubblici impiegati nel nostro paese.

Ripeto adunque che è nostro dovere di resistere a questa tendenza, è nostro dovere invece di eccitare, di sovraccitare se occorre l'elemento locale, se pure vogliamo avere una nazione intelligente e vigorosa, e se vogliamo stabilire la libertà sopra solide basi.

BUFFA, relatore. Che le ispezioni sieno necessarie qualunque sia la loro natura, credo sia riconosciuto non solo nel nostro paese, ma eziandio per l'esperienza di tutti i popoli che ne circondano, e di quelli specialmente in cui l'istruzione è meglio avviata.

Il signor ministro attribui all'opera degli ispettori nel nostro paese una parte del progresso che l'istruzione elementare ebbe fra noi; ed io credo che non si possa contestare che l'opera degli ispettori vi abbia contribuito.

Certamente non penso che non si sarebbe fatto molto anche senza di loro; credo che in gran parte questo sia provenuto dallo spirito di libertà, che si è destato in questo paese appena fu promulgato lo Statuto. Ma per quell'esperienza che in al-

cuni anni addietro ho potuto io medesimo acquistare, non potrei senza mancare al vero, negare che anche l'opera degli ispettori vi contribuì per la sua buona parte; e credo che sia appunto l'ufficio di fomentare l'allargamento ed il progresso dell'istruzione elementare quello che noi dobbiamo maggiormente considerare e riconoscere negli ispettori.

Non bisogna già aver solamente dinanzi agli occhi i grandi comuni, le città, oppure quei municipi che, per le vie ferrate o altre, sono facilmente in comunicazione coi maggiori centri dello Stato; ci bisogna tener conto dei comuni di montagna e delle frazioni di questi comuni.

Noi abbiamo una grande quantità di comuni che sono divisi in sei, sette ed otto frazioni, distanti le due, le tre ore e più, che nell'inverno non possono neppure comunicare tra loro, e che appunto essendo piccoli, hanno pochi mezzi per provvedere non solo all'istruzione, ma a qualsivoglia altro bisogno. Inoltre, il più delle volte appunto per la piccolezza loro, non contano fra i loro abitanti nessuna persona capace di svegliare questo spirito, questo desiderio di progresso nella popolazione.

Ora, o signori, l'ispettore si occupa specialmente di far nascere il desiderio delle scuole dove ancora non esiste. Se vi ha un male che non sia sentito da chi ne è affetto, si è l'ignoranza. In generale voi vedrete sempre che l'ignorante non cerca d'uscire da questa sua miseria: per sentire il male dell'ignoranza ci vuole già un certo grado di coltura. Per iscuotere questi malati che si infingardiscono nel proprio male, ci vuole l'opera di qualcuno che sappia più di loro: e questi, se non volete chiamarlo ispettore, sarà un provveditore o quel che vorrete chiamarlo, ma l'ufficio sarà sempre lo stesso. E volendo un'ispezione, io credo che debba essere di uomini speciali; altrimenti è meglio non averne punto. L'ispezione fatta da amatori così per diletto, fatta per adempiere ad un ufficio onorevole, riesce poco proficua, costa lo stesso per lo più, ma non porta gli stessi effetti.

Io non credo che per fare un buon ispettore ci vogliano delle qualità trascendentali, come l'onorevole Pescatore mostrava di credere che le volesse l'onorevole mio amico Bertoldi; ma prego la Camera di considerare che le piccole cose non sono poi tanto facili a fare come altri forse immagina.

L'ufficio dell'ispettore per le scuole elementari è un ufficio che richiede una così minuta diligenza, una osservazione così diuturna, così persistente, che non può farla chi non l'esercita di continuo e per proprio dovere.

Un uomo di molto ingegno potrà in una visita breve acquistare una qualche esperienza; ma per quanto sia grande il suo ingegno, non potrà mai averla pari ad un uomo anche mediocre, il quale abbia esercitato quest'ufficio per lungo tempo, e potuto paragonare una scuola coll'altra, i difetti delle une con quelli delle altre. Non dubito ripeterlo: se si vuole ottenere dall'ispezione un qualche risultato, conviene affidarla ad uomini speciali.

Ora qui sono varie proposte delle quali nessuna, mi pare, neghi veramente il bisogno dell'ispezione. Solamente alcuni la affiderebbero anche ad uomini non speciali, e tra questi parmi che sia l'onorevole Tola.

Io non mi arresterò più oltre a combattere questa opinione, avendo già accennato le ragioni per le quali, a mio credere, siffatte ispezioni riuscirebbero di poca utilità. Una buona parte degli argomenti prodotti dal ministro concorre a provare la medesima cosa.

Le altre due proposte, l'una dell'onorevole Farini e l'altra già in origine della Commissione e poi riprodotta dal deputato Pescatore, suppongono non solo un'ispezione, ma un'ispe-

zione fatta da uomini speciali; perchè anche il deputato Farini ammette che la elezione dei Consigli provinciali debba cadere sopra persone che abbiano un corso nelle scuole magistrali e altre cose simili.

Resta a vedere quale tra queste due e quella del ministro sia la migliore.

Quanto alla proposta Farini, io noterò un difetto che mi par grave: la elezione degli ispettori è abbandonata ai Consigli provinciali; dipende da loro il volerli e lo eleggerli; io temo forte che, quando sia dato alle provincie questo arbitrio per ragioni di economia, che sono tanto gravi specialmente in questi momenti, noi vedremo molte provincie tralasciare di eleggere ispettori.

Tutti sanno quanto l'erario delle provincie sia aggravato non meno che l'erario pubblico; chi ha assistito ai Consigli provinciali sa per esperienza che moltissime buone cose sono spesso tenute indietro perchè realmente le provincie si trovano in grandi strettezze, e non mi farebbe meravigliare, e non saprei neanche muovere rimprovero, se molte provincie, pel motivo appunto della troppo ristretta finanza, si trattenessero dall'eleggere l'ispettore per le scuole.

Ma v'è di più: se si vuole che l'ispezione sia efficace, bisogna che sia continua, stabile; altrimenti è meglio abbandonarla affatto e lasciare l'ispezione a ciascun comune: è mestier stabilirla in modo che non vi sia intermittenza. Or bene, i Consigli provinciali sono chiamati ogni anno ad approvare il loro bilancio; ogni anno si muta una parte dei consiglieri provinciali, ne subentrano dei nuovi, e quindi entrano pure ciascun anno coi nuovi consiglieri nuove opinioni. Quindi potrebbe avvenire che un anno il Consiglio ammettesse quest'ispettore, e l'anno appresso, essendosi mutata la sua maggioranza, non volesse più ammetterlo e lo cancellasse per avventura dal bilancio. Allora si avrebbe un doppio danno; il danno di non aver più ispezione negli anni successivi, e quello di rendere inutile l'ispezione è la spesa fatta negli anni antecedenti. Questo occorrerebbe spessissimo affidando ai Consigli provinciali le elezioni degli ispettori.

Secondo l'opinione che aveva prevalso da principio nella Commissione, questi difetti sarebbero evitati. Le ragioni che inducevano la Commissione ad una tale proposta sono in parte esposte nella relazione stessa, e potrebbero essere svolte anche più ampiamente. Per non dilungarmi dirò solo che anche per esperienza in questo ho potuto vedere che ci vuole molta delicatezza, molta discrezione nel provveditore e nell'ispettore provinciale perchè non succedano di frequente collisioni tra loro. I loro uffici non sono perfettamente ben definiti. La legge stabilisce la supremazia dell'uno sull'altro; ma, infine, le condizioni del provveditore non sono tali che l'ispettore lo possa volentieri riconoscere come suo superiore. Quindi ne viene un non so che d'imbarazzato nelle loro operazioni. Nondimeno, per quanto io sappia, la delicatezza e la discrezione delle persone incaricate di questi uffici ha, il più delle volte, evitate le collisioni e gli inconvenienti che dovrebbero scaturirne.

La proposta della Commissione fu avversata dal ministro per molte considerazioni che egli ha testè ripetute anche alla Camera. La Commissione non le trovò tutte egualmente giuste. Egli diceva che vi sarebbe dispendio maggiore: a ciò mi pare che abbia risposto sufficientemente il deputato Asproni; perchè in somma, che siano due gli ufficiali incaricati dell'ispezione, o che sia un solo, non si dovrà per ciò fare maggior numero di visite. La spesa resterebbe quindi la stessa. Se fosse realmente vero, come il signor ministro notava, che il provveditore, essendo incaricato anche dell'ufficio

di ispettore, non potrebbe senza uno stipendio minore di lire 4000 adempiere al suo ufficio, sarebbe un mistero che basti lo stipendio di lire 2400 agli ispettori: se all'ispettore per adempiere al suo dovere, per fare la sua ispezione basta questo stipendio, dovrebbe pur bastare al provveditore.

Il signor ministro diceva che il provveditore è scelto fra le persone influenti nella provincia, che godono una certa autorità, e che quindi rendono più facile l'opera del Governo nel promuovere e bene avviare l'insegnamento pubblico. In generale io credo che il provveditore possa essere persona di qualche influenza, di qualche autorità tutt'al più nel capoluogo della provincia: ma in generale, io ripeto, fuori del capoluogo della provincia non è neanche conosciuto; questo è il caso di molte provincie, e potrei nominarne più di una che io conosco.

Secondo la riforma proposta dalla Commissione il provveditore non sarebbe più una persona da scegliersi necessariamente nel luogo della sua residenza; cosicchè, se per avventura non vi fosse alcuno adatto a quest'ufficio, vi si dovrebbe mandare dal Governo apposita persona: esso sarebbe un vero ufficiale pubblico stipendiato convenientemente: sarà come gli ispettori d'oggi, ma più di loro: sarà solo a fare l'ufficio suo, e sarà bene; giacchè le cose, a farle in molti, il più delle volte si fanno male.

Infine non mi pare che questi inconvenienti che, il signor ministro ha voluto notare in quella proposta, si possano credere ragionevoli. Ma altre delle sue obiezioni parvero gravi tanto alla Commissione da dovere rinunciare a quella. La esistenza degli ispettori e provveditori contemporanea ha già fatto per più anni buona prova; tutti sappiamo qual bene e qual male possa produrre. Non è, diceva egli, da abbandonarsi così di leggieri un sistema già sperimentato buono per abbracciarne uno che si crede migliore, ma che potrebbe anche essere peggiore. L'incertezza del bene avvenire e la certezza del bene presente è stata una delle considerazioni più gravi che ritennero la Commissione dall'andare più oltre nella sua proposta.

L'altra considerazione, che pareva anche importante alla Commissione, fu la duplicità dell'ufficio che verrebbe ad avere il provveditore quando in lui fossero concentrati gli uffici e del provveditore e dell'ispettore provinciale: perchè il provveditore ha un ufficio quasi, direi, sedentario ed amministrativo; e l'ispettore ha per parte principale delle sue occupazioni l'andare attorno per le provincie, e vedere coi propri occhi lo stato delle scuole.

Credette veramente la Commissione che fosse difficile il poter adempiere convenevolmente all'uno ed all'altro ufficio.

Ad ogni modo lascierò che la Camera giudichi della gravità di queste considerazioni. Io ho esposto quali furono le ragioni che avevano mosso la Commissione dapprima ad accettare la proposta che approvò; quali furono le ragioni messe innanzi dal ministro, per cui la Commissione fu meno sicura della bontà delle sue opinioni, e credette di non dover mutare il presente con l'incertezza di avere il meglio nell'avvenire. Però se venissero a fronte la proposta della Commissione e quella dell'onorevole Farini, in verità io crederei che fosse da accettarsi piuttosto la prima che la seconda: e questo specialmente per la ragione da me accennata, che cioè è meglio non avere alcuna ispezione, che averne una intermittente, saltuaria, soggetta alle passioni, ai dispetti, ai mutamenti d'opinione e di consiglieri nel Consiglio provinciale. Invece, secondo la proposta della Commissione, questi difetti sono tutti evitati; rimane solo a pesarsi la gravità degli argomenti prodotti in contrario dal signor ministro; tolti i quali, non si

hanno certamente a temere da quella proposta i mali a cui, per mio avviso, condurrebbe quella del deputato Farini.

PESCATORE. Domando la chiusura.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Farini.

FARINI. L'onorevole Buffa vi diceva or ora come egli preferisse la proposta, che prima era piaciuto alla Commissione di fare a quest'ultima che ho l'onore d'introdurre oggi come temperamento della prima.

La Camera conceda che io dichiaro non poter io certamente sostenere quest'ultima proposta per veruna considerazione di vanità personale, perciocchè anche la proposta che fu accolta dalla maggioranza della Commissione fosse da me introdotta. Quindi è manifesto che in ogni caso la vanità mia sarebbe in contrasto con sè medesima. Ripeto che sono sempre fermo nel credere che meglio convenga lo stabilire un solo ufficiale; ripeto che sono sempre nel credere che il signor ministro, nominando provveditori i buoni ed abili ispettori attuali, questi potrebbero adempiere benissimo agli uffici che oggi le due persone adempiono. Io feci oggi questa nuova proposta, perchè non ho sperato che la proposta da me prima introdotta nella Commissione potesse gradire al signor ministro ed alla Camera; perciò ho divisato meco stesso un temperamento, il quale, in sostanza, non è discrepante dal sistema ministeriale.

Questo mio temperamento fa buona l'opportunità d'uomini speciali come ispettori; lascia a questi ispettori gli stessi attributi che loro conferisce la legge del Ministero. La differenza sta in questo: che invece di obbligare tutte le provincie a tenere al proprio stipendio uno di questi ispettori, io lascio la libertà ai Consigli provinciali di tenerli o no, perchè io bastantemente confido nel senno e nel patriottismo che debbono avere gli amministratori provinciali, e penso che essi sappiano risolversi almeno tanto bene quanto può risolversi il Governo a deliberare se loro convenga o no di avere questi ufficiali particolari. Oltrechè questa proposta suffraga a quel principio di una maggiore indipendenza e libertà delle amministrazioni provinciali, le quali, me lo concederete, o signori, quando sono obbligate a fare certe spese, hanno in certa guisa il diritto di deliberare esse stesse sul modo di eseguirle.

L'onorevole Buffa ha fatto una sola obiezione grave alla mia proposta; egli ha detto: io mi acconcierei fors'anche, se non temessi che la ispezione possa essere intermittente; ed ha aggiunto: i Consigli provinciali possono stanziare di quest'anno una somma per pagare i loro ispettori, ma poi possono non voler continuare la spesa.

A questa obiezione io rispondo innanzitutto colla stessa considerazione che metteva innanzi or ora, che cioè io non posso avere in diffidenza l'amministrazione provinciale, quando essa deve giudicare dei bisogni speciali della propria provincia; io non posso avere questa diffidenza, perchè ho fiducia nel senno, nel patriottismo, nell'amore dell'istruzione delle amministrazioni provinciali. Ma, aggiungo, io non credo mica che debbano essere perpetui questi ispettori; io credo anzi che debba venir giorno in cui, se non tutte, quasi tutte le provincie potranno provvedere alla direzione ed amministrazione delle loro scuole colle proprie forze. Se deve arrivare questo giorno, perchè volete voi intanto per legge costringere sempre le provincie a tenere questi ufficiali?

Del resto, la questione non ha veramente l'importanza che forse sembra avere. Vi saranno ispettori! Chi deve conoscere se abbisognino? Io dico che debbono giudicarne le provincie che li pagano. Essi dovranno dipendere dal provveditore e dalla deputazione provinciale; essi dovranno essere eletti nel novero di quei maestri che già hanno fatto per cinque anni

buona prova nell'insegnamento, ma dovranno essere eletti dai Consigli provinciali che li tengono a loro stipendio.

Del rimanente, restando fermi gli stessi attributi e servizi degl'ispettori, io non so perchè, dopo essersi tanto ostentato il desiderio di avviarsi, se non altro, a maggiore libertà e maggiore indipendenza dei comuni e delle provincie, si vorrebbe ora respingere questa mia proposta.

So bene che, se si parlasse dei comuni, si verrebbe a dirmi che i comuni non sono ancora maturi, che, se l'affidate ai comuni, l'istruzione pubblica deperirà; ma non si metterà innanzi, io spero, lo stesso argomento contro le amministrazioni provinciali. Altrimenti, se direte che i comuni non sono maturi, che le provincie non sono mature, che il patriottismo manca ai primi ed alle seconde, voi farete la maggior censura che far si possa a tutto il nostro sistema politico e la maggiore offesa allo spirito che deve vivificare le nostre istituzioni.

Non parliamo tanto e così alto di questa *immaturità*, di questa pratica che bisogna fare prima di essere degni di libertà maggiore: la pratica della libertà, o signori, non si fa che colla libertà; chi sta sempre sotto il tutore non imparerà mai ad amministrarsi. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Il preopinante fece così alto suonare i nomi di libertà e di indipendenza delle amministrazioni comunali, che io mi trovo in debito di rispondergli. Questi sono nomi che hanno un'eco in tutti i nostri cuori, e non possono mancare di fare una profonda impressione nella Camera. È necessario per conseguenza che io contrapponga qualche considerazione per dimostrare che la libertà e la indipendenza dei comuni non viene nel sistema del Ministero punto diminuita.

Io non so se il preopinante voglia spingere la libertà e la indipendenza del comune e della provincia sino al punto di non ammettere che vi possano essere spese obbligatorie per le provincie; ma se le ammette, io gli domando se la spesa per la istruzione elementare non sia una delle più importanti, e come tale meriti di essere obbligatoria.

Niuno mi potrà negare che questa istruzione è del massimo interesse sociale, e che il Governo ha il diritto di imporla. Tutte le persone che professano i principii più liberali convengono nello stabilire che l'istruzione deve essere obbligatoria per tutto lo Stato, pel comune e per la provincia, senza che alcuno creda con ciò di ledere i diritti dell'uno o dell'altra.

Ora resta ad esaminare se un'ispezione regolare, ben fatta, entri nel sistema dell'istruzione elementare, se sia necessaria per avere un'istruzione diffusa e bene avviata per tutto lo Stato.

Credo che nessuno possa negare, anzi tutti hanno convenuto che un'ispezione è necessaria e che essa quanto più è stabile, tanto più è conveniente ed utile. Ora se è necessaria per regolare e per condurre a bene l'istruzione elementare, se credete che l'istruzione elementare si debba imporre d'obbligo alle popolazioni, ne viene per conseguenza che dovete imporre anche le spese che riguardano l'ispezione.

Diffatti che avverrebbe se vi ricredeste sulla massima di rendere obbligatorie le spese dell'istruzione elementare e quindi anche delle ispezioni? Ne avverrebbe quello che osserviamo in paesi più colti del nostro, cioè che in una provincia sovrabbonderebbero i mezzi d'istruzione, ed in un'altra invece scarseggierebbero, ed alcune popolazioni si troverebbero affatto abbandonate a se stesse senza aver mezzi sufficienti per poter procacciarsi questo pane dell'intelletto.

Si è detto che non conviene moltiplicare i funzionari pubblici.

Questo è vero in massima generale; ma tal massima però non può avere un'applicazione in tutti i casi, senza cadere nell'assurdo, perchè potrei contrapporre un'altra massima generale la quale sarebbe egualmente assurda, quella cioè che non vi debbano essere funzionari pubblici, e si debba abbandonare la società a se stessa; massima che ha la stessa latitudine, in senso contrario, di quella posta avanti dall'onorevole Casaretto. Ma egli dirà che si vogliono troppi funzionari. Ebbene, vediamo quanti sieno necessari e fin dove lo sieno. Ecco la quistione.

Mi pare sia stata dimostrata la necessità delle ispezioni. Resta solo ad esaminare se sia migliore l'ispezione locale o la generale. Io dico che è necessaria l'una e l'altra. È necessaria la locale per le ragioni appunto addotte dall'onorevole Casaretto e da molti altri preopinanti; è necessaria la generale, perchè il Governo deve sorvegliare la pubblica istruzione, onde vedere se sia egualmente alla portata di tutti i cittadini; deve sorvegliarla, perchè la sovviene; e non può distribuire i sussidi, non può assegnare fondi ad una scuola o ad un'altra se non è sicuro che siano bene applicati, e che siano veramente utili a quella data scuola, a quel dato maestro.

Ora, mettete solamente le ispezioni locali, e ciascuno perorerà *pro doma sua*, ciascuno troverà che le scuole del proprio paese sono quelle che hanno maggiormente bisogno, che i loro maestri sono i più zelanti ed i più capaci, e che quindi meritano di essere sussidiati dal Governo. Dimodochè bisognerà centuplicare i fondi portati nel bilancio per sovvenire l'istruzione elementare, e nello stesso tempo distribuire i fondi a diritta ed a manca senza avere un criterio esatto; perchè le informazioni che si desumono generalmente dalle persone, le quali sono piuttosto portate a favorire l'interesse locale, non sono le più vere: probabilmente esse esagereranno nel senso di questi interessi, veleranno la verità per ottenere sussidi. È quindi necessario che vi siano persone imparziali, che non abbiano aderenze locali, onde possano suggerire veramente quali siano i maestri, quali siano le scuole che più meritano di aver sussidi dal Governo. Vedete dunque che questa è un'altra considerazione che prova la necessità di avere degli ispettori provinciali governativi.

L'onorevole Farini poi crede che non vi sarebbe alcun inconveniente ad affidare anche l'ufficio di provveditore agli ispettori. Ma egli ha dimenticato che i provveditori dirigono anche le scuole secondarie e le speciali, e che, se si nominassero provveditori gl'ispettori, i quali sono unicamente quasi tutti istrutti nelle cose che riflettono le scuole elementari, ne avverrebbe che affidereste la direzione delle scuole secondarie a chi è in grado inferiore nella gerarchia scolastica, e non ha fatti studi sufficienti. Del resto tornereste a privare, come già diceva, l'istruzione provinciale di un funzionario eminentemente utile, qual è il provveditore, per l'influenza morale che ha sul capoluogo e tante volte sull'intera provincia.

Riflettete, o signori, che quantunque non tutti i provveditori abbiano influenza sull'intera provincia, però si deve procurare di scegliere tutti quelli che hanno un'influenza morale nel capoluogo; e quando si gode di un'autorità nel capoluogo, si può facilissimamente estenderla nel rimanente della provincia. Del resto, ben sapete che il capoluogo può da se solo, per l'istruzione, più di quello che non possa talvolta tutta intera la provincia. Quindi è necessario assolutamente di conservare quest'autorità. D'altronde, se voi abbandonate

all'amministrazione provinciale la scelta libera dell'ispettore, ne avverrà, oltre a quanto fu accennato dall'onorevole Buffa, che, secondo le maggioranze che si formeranno nelle successive elezioni del Consiglio provinciale, ora l'ispettore sarà mantenuto ed ora soppresso.

Io vi domando qual è quel funzionario il quale vorrà ancora intraprendere questa carriera, quando di anno in anno, di sessione in sessione si vedrebbe minacciato di un voto contrario del Consiglio provinciale; quando ad ogni elezione dovrà palpitare per il suo impiego. Allora si che ne fareste un uomo politico! Allora questi ispettori procurerebbero di approfittare delle loro relazioni in tutti i comuni e coi maestri e coi sindaci per procurare che il Consiglio amministrativo della provincia riesca tale da essere costantemente favorevole alla propria persona.

Dunque ben vedete che, invece di allontanare il timore che questi funzionari scolastici diventino persone politiche, voi con questo sistema li obblighereste appunto a diventar tali, e di più non potreste avere che uomini di mediocre levatura, giacchè uno il quale abbia ingegno e capacità non intraprenderebbe una carriera esposta a tutti i capricci. Quindi è che credo assai dannoso il sistema dell'onorevole Farini.

Io ho fede e nell'avvenire e nel progresso, e credo che arriverà il giorno in cui i comuni e le provincie potranno allargare la sfera della loro amministrazione e della loro ingerenza, non solo nelle cose scolastiche, ma in altre ancora. Ma, o signori, bisogna attendere che la coltura si diffonda assai più che non è ancora al presente, che si risvegli più forte e si diffonda lo spirito pubblico, quello spirito di abnegazione che fa sì che l'uomo tralasci una parte delle proprie occupazioni, oppure impieghi le ore destinate alla ricreazione o all'ozio per l'interesse generale senza richiedere alcun compenso. (*Segni d'approvazione*)

Ma questo tempo non è ancora giunto per noi, e sono pochi assai i paesi d'Europa che già siano maturi a questo segno: giacchè non bisogna credere che il sistema degl'ispettori sia unicamente continentale. Se è una istituzione viziosa, essa, o signori, ha già serpeggiato in tutta Europa, ed ha attraversato anche l'Atlantico (*ilarità*), e si è impiantata in America.

Anche in Inghilterra, quantunque non vi sieno scuole dello Stato, vi sono pure ispettori, ed il Governo tende sempre ad accrescerne il numero, e non solo il Governo, ma anche gli uomini che prendono interesse al bene del loro paese sono portati a chiederne un maggior numero. E quantunque la proposta di lord John Russell per la terza volta abbia fatto naufragio avanti al Parlamento, oh! state pur certi che trionferà, perchè essa non è fatta nell'intendimento di accrescere l'ingerenza e l'arbitrio del Governo, ma bensì nell'interesse generale di tutta la popolazione del Regno Unito, ove attualmente esistono già 50 ispettori del Governo.

Negli Stati Uniti d'America dal 1836 fino al 1847 vi esistevano più di 800 ispettori nel solo Stato di Nuova Yorck. Vennero in gran parte poi tolti, è vero, ed ora sono ridotti solo agli ispettori delle contee; ma, o signori, se vennero tolti, fu per concussioni (come già diceva in altra seduta), le quali si possono evitare con un migliore sistema d'amministrazione. Erano affidati a tutti questi ispettori i fondi da distribuirsi ai maestri, e ne nacquerò gravi abusi.

Ora però che si è conosciuto il motivo unico per cui vennero gli ispettori limitati alle contee, sorge quasi unanime la voce in quello Stato perchè si stabiliscano, poichè si è riconosciuto che in quei pochi anni in cui essi vi furono, le scuole progredirono assai, e dappoichè vennero tolti, esse rimasero stazionarie e non si vede più quel progresso e quel

miglioramento che si era osservato in quel tempo. Dunque ben vedete che questa istituzione ha fatto già le sue prove tanto nel continente europeo, quanto in una parte dell'America. Onde mi affido che la Camera non vorrà con tanta facilità rinunziare ad un sistema che fu riconosciuto utile presso noi e presso altri paesi, e solo volgerà le sue cure a cercare il modo di perfezionarlo, onde vengano tolti i difetti ed accresciuti i vantaggi.

Foci. Ai voti! ai voti!

VALERIO. Io non ho parlato nella lunga discussione che si è oggi agitata, ma vi son tratto dalle ultime parole del signor ministro. Da questo puossi desumere che ci si domanda nientemeno che un voto di tutela e quasi di biasimo per le amministrazioni provinciali e comunali. (*Oh! oh!*)

Il ministro ha detto: quando l'ozio ed i piaceri saranno tenuti in non cale, quando la nazione sarà più matura e capirà meglio la libertà e si sacrificherà maggiormente al ben pubblico, allora si potrà concedere quello che chiede l'onorevole Farini; ma siccome per disavventura non siamo ancora giunti a questo grado di civiltà, per conseguenza è forza ammettere gl'ispettori imposti alle provincie ed ai comuni. Non è questo il discorso pronunziato dal signor ministro?

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. No, non è questo. Se mi si permette, farò una rettificazione.

L'onorevole Valerio ha dimenticato alcune mie parole, le quali danno un significato, che non è per nulla odioso, alle provincie ed ai comuni. Dissi che per potere stabilire un'ispezione generale in tutte le località, è necessario che innanzitutto sia anche l'abnegazione spinta a tal segno da mettere in disparte anche i propri interessi per poter attendere a quelli del pubblico senz'alcun compenso.

Aggiunsi che a questo punto non siamo ancora arrivati, come non vi è ancora giunto alcun paese d'Europa, ma che si spera col progresso della coltura nazionale di arrivarvi; che per ora però bisogna attenersi al sistema che ci regge, vale a dire a quanto è già statuito fin d'ora nella legge relativamente alle ispezioni delle scuole, le quali sono in parte fatte dalle autorità locali ed in parte dal Governo.

VALERIO. Saprebbe dirmi il signor ministro quando questo giorno felice arriverà? (*ilarità*) Io credo che non arriverà mai, e che quindi staremo continuamente, perpetuamente in tutela. La massa degli uomini è composta di persone che fanno bene, di quelle che fanno mediocrementemente e di quelle che fanno male; è questo quanto è, quanto fu e quanto sarà sempre in avvenire, e per conseguenza noi saremo sempre in tutela.

Io non dubito di asserire che nei brevi anni della nostra vita parlamentare, dalle nostre congregazioni provinciali e comunali, e dallo stesso nostro Parlamento furono date splendide prove di disinteresse, di prontezza al sacrificio, da non stare al disotto di qualsivoglia altro paese. In questo intervallo noi volentieri abbiamo trasandato i nostri interessi, sacrificato il nostro tempo per consacrarci ai pubblici affari, e questo, torno a dirlo, non solo nel Parlamento, dove sediamo otto mesi dell'anno, ma nei Consigli provinciali e nei comunali.

Se il signor ministro stima che noi meritiamo ancora di poter scegliere gl'ispettori, i direttori delle nostre scuole, e quelli che debbono educare i nostri figli, io non so davvero quando questo tempo arriverà, nè se il Governo, il quale poi in fin dei conti non è se non l'emanazione di questi Consigli provinciali e comunali, di questo Parlamento, possa poi essere tanto maturo, egli che non è che un'emanazione di un corpo immaturo. (*Nuova ilarità*)

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. È già una ripetizione.

VALERIO. Non credo; ma in ogni caso *repetita iuvant*; lo ha detto Napoleone, che in certe cose era un gran maestro.

Io penso adunque che l'emendamento dell'onorevole Farini, quando non venisse adottato quello dell'onorevole Pescatore, a cui io mi associo, deve essere ammesso, se non altro, come un avviamento a quella certa indefinita, lontanissima libertà d'insegnamento, a cui abbiamo fatto in quest'aula solenne giuramento. Ed invero, come volete dare la libertà d'insegnamento ad un paese nel quale negate ai cittadini la capacità necessaria per nominare un ispettore delle scuole, che è da essi pagato col loro proprio denaro? Ma voi sareste in contraddizione apertissima.

Nè mi si ripeta quello che fu detto dal ministro e dal relatore: che le nomine degli ispettori saranno fluttuanti come lo è la maggioranza dei Consigli provinciali. Come l'esperienza ce ne ha chiariti, questa maggioranza nei Consigli provinciali non si è mutata, ma in quella vece è a poco presso la stessa che v'era nel 1848; perchè le persone che allora vi furono nominate diedero tali prove di amore del paese, di disinteresse, d'intelligenza, che vennero quasi costantemente rielette alla stessa carica. Ciò posto, ecco rimosso questo pericolo di fluttuazione.

Per contro questa fluttuazione, o signori, io la vedo negli ispettori nominati dal ministro. E diffatti il Governo non ha egli, e troppo di frequente, preso questi funzionari in una parte dello Stato e mandatili al punto opposto, balestrandoli così continuamente? E per ciò non ne nacque forse in parecchi Consigli provinciali un'uggia, direi quasi, verso questo corpo ispettorale, talchè alcuni di essi votarono nei loro bilanci la cancellazione degli stipendi assegnati a questi impiegati?

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Oh! questo non lo credo.

VALERIO. Se non lo crede, le potrei addurre degli esempi.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Non vi credo, perchè da due anni io non ho mai veduto succedere questo.

VALERIO. Ma io non parlo soltanto di due anni.

Mi perdoni, signor ministro, ella ha il torto di voler riferire sempre a se stesso cose che spesso non lo toccano. Io le so dire che, tra gli altri, il Consiglio provinciale d'Acqui ha votato la cancellazione dello stipendio allogato per l'ispettore; forse allora non era ministro l'onorevole Lanza: ma io non mi occupo dell'onorevole Lanza, ma bensì del ministro dell'istruzione pubblica e degli affari che riguardano il bene della pubblica istruzione; ed è appunto perchè questi ispettori erano di continuo trasferiti da una parte ad un'altra dello Stato, che finirono per non conoscere più il paese, sulla cui istruzione dovevano portar la loro vigilanza. Il nostro paese, come lo addita la storia e la geografia, è un composto di popolazioni d'indole e carattere disforme; diverso è il clima, diversa la origine, per cui quegli che può essere un eccellente ispettore in un luogo, diviene pessimo nell'altro; non c'è paese al mondo che presenti gli estremi che offre il nostro: dai ghiacci eterni del Monte Bianco sino al clima della, per così dire, africana Sardegna, dove matura la canna di zucchero, vi sono tutte le temperature, per cui il signor Cabanis avrebbe assai bene potuto scrivere in Piemonte il suo gran libro *Dell'influenza dei climi*, perchè avrebbe avuto campo di farne le più ampie e compiute esperienze senza lasciare la nostra terra.

Ora, credete voi che l'ispettore atto a disimpegnare bene il suo ufficio presso gli eterni ghiacci del Monte Bianco, lo possa essere del pari nel suolo ardente della Sardegna? Balestrati continuamente da un punto all'altro dello Stato, essi non conoscono nè maestri, nè cittadini, nè l'indole degli abitanti, e perciò invece di fare del bene fanno del male.

Io quindi, ove venga adottato il temperamento messo innanzi dall'onorevole Farini, per cui l'elezione di questi ispettori provinciali, invece di essere lasciata all'arbitrio del potere centrale, sia devoluta ai tutori naturali della popolare educazione, a quelli che pagano l'ispettore, sono persuaso che essi sceglieranno tali persone che non avranno più bisogno di mutare, perchè appunto non difetteranno della cognizione dell'indole e dei costumi degli abitanti del luogo in cui dovranno esercitare la loro benefica azione.

Pertanto porrò fine al mio dire dichiarando che, ove non venga accolto l'emendamento dell'onorevole mio amico Pescatore, io mi unisco a quello dell'onorevole Farini, come quello il quale è, per così dire, un avviamento a quella libertà d'insegnamento che noi abbiamo messo in capo alla nostra legge, e come un ossequio ad un diritto naturale, un atto di quel rispetto che noi dobbiamo ai nostri comuni, alle nostre provincie.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Vi sono due proposte: una dell'onorevole Pescatore che vorrebbe sopprimere le parole: « ed un ispettore provinciale per le scuole elementari; » l'altra del deputato Farini sarebbe così concepita: « Ciascheduna provincia, per deliberazione del Consiglio provinciale, può tenere al suo stipendio un ispettore delle scuole elementari. Due o più provincie possono accordarsi a fare consorzio per tenerne uno solo a servizio comune. »

Questa però si metterebbe solo a partito nel caso che la prima fosse respinta.

TOLA P. Domando la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

TOLA P. La proposta che io aveva fatto è la più larga, poichè essa consiste nel sopprimere dall'articolo 11 le parole: « ed un ispettore provinciale per le scuole elementari. »

PRESIDENTE. Ho già annunciato che la prima proposta era quella del deputato Pescatore, simile alla sua, colla quale sarebbe appunto soppressa la parte dell'articolo 11, che dice: « ed un ispettore provinciale per le scuole elementari. »

Dunque io metto ai voti questa proposta...

PESCATORE. Domando la parola sulla votazione.

Io credo che l'antitesi che si vuol mettere innanzi tra la mia proposta e quella del deputato Farini non sia reale; credo poi che sia pericolosa e che possa falsare il risultato della votazione, perchè si può sopprimere l'ispettore provinciale, che impone lo Stato, e salvare i diritti naturali delle provincie di provvedere a spese proprie per una speciale ispezione delle scuole elementari. Io colla mia proposta non intendo di negare questo diritto alle provincie, ma ho solo in animo di stabilire che lo Stato non debba imporre un ispettore uniforme di propria autorità a tutte le provincie.

Se il deputato Farini volesse accettare la redazione seguente: « I Consigli provinciali possono, a spese delle rispettive provincie, provvedere per una speciale ispezione delle scuole elementari, » aggiungendovi anche, se vuole, *in via di consorzio*, allora le proposte si concilierebbero. Così ciascuno sarebbe avvertito che può votare per l'abolizione dell'ispettore dello Stato senza ledere punto i diritti delle rispettive provincie; dopo aver soppresso l'ispettore

dello Stato, se tale fosse il voto, la Camera potrebbe ancora deliberare sulla proposta del deputato Farini.

PRESIDENTE. Faccio osservare che il modo da me proposto mirava appunto a riservare intatta la quistione sull'emendamento Farini; infatti intendeva di porre ai voti la proposta soppressiva del deputato Pescatore, e quando fosse stata adottata, sarebbe stata messa a partito l'aggiunta del deputato Farini.

Ora dunque procedo in questo modo, e pongo ai voti la soppressione delle parole: « ed un ispettore provinciale per le scuole elementari, » proposta dal deputato Pescatore.

(Dopo prova e controprova la Camera respinge la soppressione.)

Pongo ai voti le parole della Commissione...

Voci. No! no! E l'emendamento Farini?

PRESIDENTE. Mi pare che si dovesse solo mettere a partito nel caso in cui fosse stata accettata la proposta Pescatore, e siccome questa non è stata ammessa, non sarebbe più il caso di consultare la Camera. Tuttavia, se il deputato Farini insiste...

FARINI. Sì, sì; insisto.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti l'emendamento proposto dal deputato Farini, così concepito:

« Ciascheduna provincia per deliberazione del Consiglio provinciale può tenere a suo stipendio un ispettore delle scuole elementari. Due o più provincie possono accordarsi o fare consorzio per tenerne uno a servizio comune. »

(Dopo prova e controprova, è rigettato.)

Metto in deliberazione la redazione della Commissione, così concepita:

« ed un ispettore provinciale per le scuole elementari. »

(La Camera approva.)

Così l'intero capoverso dell'articolo 11 riguardante questo soggetto sarebbe così concepito:

« Nei capoluoghi delle provincie risiederà una deputazione provinciale per le scuole, un regio provveditore agli studi ed un ispettore provinciale per le scuole elementari. »

ASPRONI. Gli emendamenti sono stati eliminati, ma potrebbe aver luogo un'aggiunta, ed io credo che quest'aggiunta non si potrebbe conscienziosamente rifiutare.

Noi vediamo che i Consigli comunali hanno il diritto di proposta del maestro elementare. A somiglianza di questo diritto, che è concesso ai comuni, credo che si debba concedere alle provincie il diritto di nominare l'ispettore, che non è altro che il maestro dei maestri comunali. Quest'ispettore essendo pagato dalle provincie, è giusto che abbia, per quanto si può, la loro confidenza; perciò propongo che, giacchè la spesa di quest'ispettore è obbligatoria, sia nominato dal Consiglio provinciale, o almeno dietro una formale sua proposizione.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze. Questo è già stato rigettato.

ASPRONI. No. Fu votata l'istituzione obbligatoria degli ispettori provinciali, ma non abbiamo deciso da chi debbano essere proposti e nominati. Anche il precettore elementare è obbligatorio ed imposto per legge; eppure la legge stessa lascia ai municipi la scelta del precettore, purchè sia fornito delle doti che sono prescritte per poter essere nominato a tale ufficio.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Questo diritto delle provincie lo hanno anche per l'ispettore provinciale. Secondo la legge, il Consiglio provinciale o chi lo rappresenta nella parte esecutiva, cioè l'intendente, ha diritto di proposta.

ASPRONI. Ma l'intendente rappresenta il Governo e non la provincia.

TORNATA DEL 7 FEBBRAIO 1857

PRESIDENTE. Faccio un'osservazione sulla questione d'ordine riguardo alla proposta del deputato Asproni, ed è che questa dovrebbe avere il suo luogo all'articolo 65, dove è detto che l'ispettore è nominato dal ministro. (*Movimenti generali*)

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

Seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione.

TORNATA DEL 9 FEBBRAIO 1857

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO CARLO CADORNA.

SOMMARIO. *Atti diversi — Relazione ed annullamento dell'elezione del collegio di Cavour — Seguito della discussione del progetto di legge per il riordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione — Articolo 39, ora 38 — Obbiezioni del deputato Della Motta, ed emendamento del deputato Pareto — Spiegazioni ed opposizioni del ministro dell'istruzione pubblica — Osservazioni dei deputati Polto e Tegas — Approvazione degli articoli 39 e 40 — Emendamento del deputato Arnulfo al 41 — Parlano il ministro, ed i deputati Buffa relatore e Demaria — Approvazione degli articoli dal 41 (emendato) al 60 — Proposizioni dei deputati Pescatore e Della Motta sul 61 — Osservazioni dei deputati Buffa relatore, Pareto, Berti, e del ministro — Approvazione dell'articolo 61 della Commissione, quindi del 62 — Approvazione dell'ultimo capoverso dell'articolo 11, e quindi dell'intero articolo — Obbiezioni del ministro sull'articolo 63, e spiegazioni del relatore Buffa — Osservazioni dei deputati Asproni, Della Motta e Berti — Approvazione degli articoli 63 e 64 e del 26 — Proposizione del deputato Asproni sul 65 e osservazioni del deputato Pescatore.*

La seduta è aperta alle ore 4 pomeridiane.

MONTICELLI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente ed espone il seguente sunto di petizioni:

6244. Gli impiegati dell'intendenza di Albenga per l'infiorata carriera presentano una petizione identica a quella segnata al n° 6242 tendente ad ottenere un aumento di stipendio per l'anno 1857 e migliorata definitivamente la loro condizione col progetto di legge sull'amministrazione provinciale.

6245. Trenta cittadini di Vogogna, provincia dell'Ossola, si rivolgono alla Camera perchè voglia provvedere che nella corrente Sessione venga presentato un progetto di legge che autorizzi la caccia dal primo giorno del mese di agosto a tutto marzo di ciascun anno, nonchè sia resa libera la caccia della civetta coi vischi.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera non essendo ancora in numero (ore 4 55), l'elenco degli assenti sarà stampato nella gazzetta ufficiale (1).

(1) L'elenco dei signori deputati che non risposero all'appello nominale di questa tornata è il seguente pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* del 10 febbraio 1857:

Agnès, Airenti, Ara, Arrigo, Bairo, Balbi, Senarega, Bertruti, Berti, Bezzi, Bianchi, Bo, Bottero, Brofferio, Bronzini-Zapelloni, Brunier, Buraggi, Cabella, Cambieri, Campana, Cantara, Carta, Casaretto, Cassinis, Cavour C., Cavour G., Chambost, Chapperon, Chio, Cobianchi, Colli, Correnti, Costa

(Succede un intervallo d'aspettazione di dieci minuti.)

La Camera essendo ora in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale testè letto.

(È approvato.)

Il deputato Mossi presta giuramento.

Il deputato Ricci chiede un congedo di 15 giorni.

(È accordato.)

Il deputato Gastinelli chiede, per motivi di famiglia, un congedo di giorni 30.

(È accordato.)

RELAZIONE SOPRA UN'ELEZIONE.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Gustavo di Cavour per una relazione sopra un'elezione.

CAVOUR G., relatore. Con decreto reale dell'11 gennaio scorso fu convocato il collegio elettorale di Cavour per il 2 e 4 febbraio successivo.

di Beauregard, Cossato, Daziani, Delfino, Delitala, Della Motta, Demartini, Depretis, Falqui Pes, Fara, Farina Paolo, Ferracciù, Frescot, Gallisai, Gallo, Galvagno, Gastinelli, Geymet, Gianoglio, Girod, Graffigna, Grixoni, La Marmora, Malan, Mamiani, Marassi, Mari, Martinet, Mellana, Menabrea, Michelini Alessandro, Miglietti, Moia, Mongellaz, Musso, Naytana, Notta, Oytana, Petitti, Pezzani, Ponziglione, Pugioni, Rattazzi, Ravina, Revel, Rezasco, Rocci, Rossi, Rubin, Sanna-Sanna, Sauli, Scano, Scapini, Serra Carlo, Sineo, Somis, Sulis, Tecchio, Torelli, Tuveri, Valerio, Zirio.